

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 6 - N° 9 - Ottobre 2013

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Senziati ma contribuenti

Analisi giuridica e bioetica della pressione fiscale

Premio Fnovi

A SILVIA
DOTTI
IL "PESO
DELLE COSE"

Farmaco

EFFETTO
BALDUZZI
SUGLI
OMEOPATICI

Enpav

IL MEF FA
RADDOPPIARE
GLI ADEMPIMENTI
CONTABILI

Mobilità

ALLERTA
EUROPEA
SUGLI ISCRITTI
SANZIONATI

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.850 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2013

Sommario

Editoriale

- 5** La legge di stabilità degli Ordini
di Gaetano Penocchio

La Federazione

- 6** Iva: la Fnovi solleverà una questione bioetica
di Carla Bernasconi
- 10** Istituita la Commissione abusivismo
di Mariarosaria Manfredonia
- 12** Nuovi assetti e nuovi incarichi
a cura della redazione
- 13** Effetto Balduzzi sui prodotti omeopatici
di Alessandro Battigelli e David Bettio
- 15** Nei gruppi di lavoro con regole e un mandato
di Eva Rigonat
- 17** Il 'Peso delle cose' a Silvia Dotti
di Maura Ferrari

La Previdenza

- 19** Bilanci delle Casse come quelli dei Ministeri
di Sabrina Vivian
- 21** Libere professioni: sistemi previdenziali a confronto
- 22** La nuova spending review
- 24** Guida alle attività e ai servizi Enpav
a cura della Direzione Studi

Intervista

- 27** Aviaria: vivere l'emergenza in prima persona
Intervista a Gabriele Squintani

Nei fatti

- 31** Ma di che specie stiamo parlando?
di Renato Malandra

Ambiente

- 34** La mucca pazza ha cambiato il paesaggio italiano
di Carlo Brini e Gabriella Scarante

Europa

- 37** Allerta rapida europea sulle sanzioni disciplinari
di Roberta Benini

Lex veterinaria

- 39** Stp: è l'Ordine a dare il via libera all'attività
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 40** Cinque nuovi casi fad
a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Le pubblicazioni gratuite della UE
a cura di Flavia Attili



Sappiamo cosa chiede... ...e come rispondergli

I Medici Veterinari hanno un ruolo sociale nella relazione uomo-cane

Il cane ha il suo giusto posto nella società umana.

Grazie all'iniziativa del Ministero della Salute e della Fnovi,
i medici veterinari sono oggi riconosciuti come educatori e formatori
dei proprietari e dei cittadini. (DM 26 novembre 2009, OM 6 agosto 2013)

La legge di stabilità dell'Ordine



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Ironia dell'assurdo, il più importante atto di governo del più instabile Esecutivo d'Europa si chiama legge di stabilità.

All'inizio di ottobre era tutto pronto per presentare alla stampa il nostro 'Medicina per Animalia', insieme al ministro della Salute: un'occasione pubblica, cercata e coltivata per accendere i riflettori sulla nostra professione. Annullata.

Le dimissioni, la crisi di Governo, un'altra seggiola vuota, un altro abbandono istituzionale, la sfiducia e poi di nuovo la fiducia. Abbiamo un ministro ma non sappiamo mai per quanto. Incontriamo i nuovi sottosegretari, li conosciamo per eleganti *civil servant*, come Paolo Fadda che ci ha ricevuto nei giorni scorsi, spieghiamo, parliamo, ci capiamo, ci accordiamo per qualcosa che inseguiamo da anni, forse da decenni, ma lo spauracchio di

un'altra crisi è sempre lì. Avvertiamo ormai l'instabilità con rassegnazione, come se fosse una condizione fisiologica del nostro Paese e non una sindrome di arretratezza politica e civile.

È stato calcolato il danno economico di una caduta di Governo: miliardi di Pil che se ne vanno in fumo, miliardi di euro congelati dalla paralisi, dalla diffidenza ad andare avanti, inventare, investire, spendere, costruire, acquistare, risparmiare, regalare. Anche una professione come la nostra paga il conto ad un Paese bloccato e psicologicamente perturbato, dove non è chiaro lo stato delle cose, se appena iniziate o non finite.

Dicono che gli Ordini non fanno niente. Da mesi abbiamo consegnato i parametri tariffari, li ha voluti un ministro e forse li porterà a termine un altro. Nel mezzo, mesi di stallo, di cassetti, stanze, passaggi, rinvii, rimpalli. La richiesta di aumento di cattedre per docenti veterinari è stata inviata alla cortese attenzione di tre illustrissimi signori ministri,

senza una risposta. Un ministro della Giustizia non ritiene che l'Ordine debba essere informato dei processi penali sugli iscritti, un altro ci chiede di rendere pubblici i procedimenti disciplinari.

Uno stato senza governo si muove per autoriparazioni, per manutenzione istituzionale. Si rinnova il Consiglio superiore di sanità, si rinnova il Comitato di bioetica, si rinnovano gli organi collegiali del Ministero della Salute.

La Fnovi è sempre nominata, designata, incaricata. Ma cosa può fare un Ordine senza la stabilità dei governi che lo nominano? Ben poco o forse tutto, sostituendosi in vicariale rimpiazzo nella tutela della fede pubblica, come ente ausiliario di uno Stato perennemente da ausiliare. Sopperiamo, supplenti involontari, ad uno Stato di cui più che ausiliari siamo ormai sostituti, gli unici a garantire la tenuta di uno strato rilevante del tessuto sociale, quello delle professioni ordinarie. ●



APERTURE DAL SOTTOSEGRETARIO FADDA SU IVA E DETRAIBILITÀ

Iva: la Fnovi solleverà una questione bioetica

Si ammette all'esenzione la riparazione di una bicicletta, ma non la cura all'animale. Esenzioni e agevolazioni sono percorribili sia in sede europea che nazionale. La pressione tributaria ha effetti depressivi su salute e legalità.

di Carla Bernasconi
Vicepresidente Fnovi

L'attuale disciplina tributaria riconosce esenzioni e agevolazioni nei più svariati settori economico-commerciali. Recentemente, la Direttiva

Iva ha esteso i benefici con il risultato di ammettere all'esenzione la riparazione di una bicicletta, ma non la cura a un animale. La Fnovi, soggetto consultivo nel Comitato nazionale di bioetica presso la Presidenza del consiglio dei ministri, si farà portatrice di una istanza etica promuovendo l'adozione di un parere sulla so-

stenibilità bioetica dell'attuale regime fiscale sulle cure per animali riconosciuti *senzienti* dal Trattato di Lisbona, dal Codice Deontologico Veterinario, dalla Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia. Non di meno, l'attuale regime tributario non considera il valore di sanità pubblica e di pre-

venzione sanitaria delle nostre prestazioni. Si tratta anche di adeguare il trattamento fiscale alla mutata sensibilità sociale e culturale verso l'animale e verso i valori della relazione uomo-animale.

Da Fisco Oggi: "Mentre le prestazioni (sanitarie) sugli uomini, anche a seguito dell'istituzione dell'imposta comunitaria hanno mantenuto la qualità di pubblica utilità (per cui per ragioni di carattere sociale e politico, per non gravare su particolari questioni che interessano l'intera collettività, si è sancita l'esenzione dell'Iva), quelle veterinarie, a seguito di una interpretazione ministeriale restrittiva, sono state degradate tra quelle ad utilità privata e quindi a buon diritto tassabili".

DISPARITÀ CON IL SSN

Nel suo incontro con il Sottosegretario **Paolo Fadda**, la Fnovi ha fatto presente che la disciplina tributaria penalizza la cura e la salute degli animali, riconoscendo in esenzione solo le prestazioni medico veterinarie rese dal Servizio sanitario nazionale. Per la stessa prestazione medico veterinaria (es. microchip) assistiamo ad una anomala disparità di trattamento: Iva esente se effettuata dal Ssn (quindi sanitaria), aliquota al 22% se resa da medico veterinario libero professionista (quindi bene voluttuario).

La detrazione dall'Irpef delle spese veterinarie è risibile: l'importo massimo recuperabile è di 49,06 euro all'anno; l'inserimento nel redditometro come indice di ricchezza ha dato il colpo di grazia. Paiono quindi ben poco con-

siderate la valenza e l'importanza delle prestazioni medico veterinarie. L'Oms e l'Oie, invece, identificano la salute come un bene unico, sia che riguardi gli uomini sia gli animali; oggi è anacronistico non pensare che ci sia profonda interconnessione e integrazione tra uomini e animali in tema di salute. "One health - One medicine" non deve essere unicamente uno slogan. Appare quindi chiaro che anche le prestazioni medico veterinarie, rientrando in un concetto di medicina integrata, sono prestazioni sanitarie a tutti gli effetti che interessano la compagine umana. Il sottosegretario Fadda ha perfettamente compreso.

DETRAIBILITÀ ED EVASIONE

La Federazione segue con preoccupazione il ciclico riproporsi della revisione delle cosiddette *tax expenditures*. Penalizzare la detraibilità fiscale delle spese veterinarie, oltre a rappresentare un disincentivo alle cure, priverebbe il Fisco di una leva di contrasto all'evasione. L'interesse del cliente al recupero fiscale - in proporzioni adeguate all'attuale costo della vita - favorisce la *compliance* fiscale, innescando un processo virtuoso di prevenzione del sommerso. Facendo leva sulla convenienza del cittadino, i Paesi fiscalmente più evoluti sono in grado di instaurare un rapporto fiduciario con i contribuenti, ben diverso dalla cultura dell'accertamento e della presunzione di evasione che caratterizza i comportamenti legislativi e metodologici del Fisco Nazionale.

ELIMINARE L'IVA OCCULTA

Come noto, il medico veterinario è soggetto passivo d'imposta e l'Iva è a carico del consumatore finale sotto forma di percentuale (aliquota) applicata al *prezzo finale* della prestazione. In quanto soggetto passivo, il medico veterinario versa all'amministrazione fiscale nazionale l'Iva relativa alle prestazioni effettuate, *dopo averne detratto l'Iva corrisposta ai propri fornitori*. La prestazione medico-veterinaria può ricomprendere un trattamento farmacologico (cfr. cessione del farmaco Dl.vo 193/2006 e DL 13 settembre 2012, n. 158), pertanto il prezzo finale al cliente/paziente costituisce la somma degli incrementi di valore, intervenuti nelle singole fasi della prestazione. L'attuale differenza del 12% fra il 10% (aliquota farmaco veterinario) e il 22% (aliquota prestazione medica) genera uno scarto di imposta assimilabile al concetto di 'Iva occulta', una anomalia tutta a carico del cliente/paziente finale, rimovibile dal sistema tributario semplicemente allineando le aliquote farmaco-prestazione.

ALIQUOTE NELLA UE

Uno studio effettuato dall'Anmvi veniva così analizzato nel 2007 dal quotidiano dell'Agenzia delle Entrate, Fisco Oggi: "Si può osservare che la forbice dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sulle prestazioni veterinarie varia dalla totale esenzione della Lettonia (che parifica le prestazioni veterinarie a quelle dirette per la cura dell'uomo) alla maggiore imposizione, nella mi-

sura del 25 per cento in Danimarca e in Svezia. Il Belgio attesta la tassazione al 21 per cento mentre l'Austria la pone al 20 per cento. Sotto questa soglia si posizionano la Francia (19,6), i Paesi Bassi e la Slovenia (19), l'Estonia e la Lituania (al 18), la Gran Bretagna (17,5), il Portogallo (17), la Germania (16). Ancora più bassa risulta l'aliquota dell'Irlanda (12,5), del Lussemburgo (12) e dell'Ungheria (11,9). I Paesi che si affacciano sul Mediterraneo (Grecia e Spagna) si confermano tra i più sensibili con l'aliquota più conveniente (8 e 7). L'aliquota Iva applicata nella Repubblica Ceca non diversifica (similmente alla normativa lettone) le prestazioni e i servizi destinati alla salute degli uomini e quelle dirette agli animali, pertanto la percentuale risulta uguale (5)".

INCOMPATIBILITÀ CON LA UE

La disparità di trattamento d'imposta fra le prestazioni veterinarie nazionali e quelle dei colleghi di altri Paesi UE presenta profili di distorsione della concorrenza, circostanza che sia la Direttiva Iva (2006/112) che la Direttiva Qualifiche (2005/36) si propongono di scongiurare. L'istanza di riduzione dell'aliquota sulle prestazioni nazionali sarà meritevole di considerazione, in fase di recepimento nazionale, per evitare che le differenze esistenti tra le aliquote Iva applicate dagli Stati membri conducano a squilibri strutturali in seno alla Comunità e a distorsioni della concorrenza nel settore veterinario.

L'armonizzazione comunitaria delle aliquote suggerisce il parametro intermedio del 15% fra

aliquota ridotta (5%) massima (25%), con la riserva di un successivo riesame.

COMPATIBILITÀ CON LA UE

La rimodulazione dei panieri Iva, ipotizzata dal Governo Letta, potrebbe risolvere il problema dell'aumento programmato dell'Iva ordinaria. La possibilità, nel rispetto dei vincoli europei, di ridurre l'aliquota Iva, spostandola dall'aliquota massima ad una intermedia è perfettamente compatibile con le norme comunitarie. La normativa europea infatti attribuisce espressamente allo Stato Membro la facoltà di intervento sull'aliquota Iva per determinati beni e servizi. In particolare, la Direttiva Iva esplicita la facoltà del singolo Paese di esentare le "attività di interesse pubblico". Poiché fra queste ultime, si leggono "le prestazioni mediche effettuate nell'esercizio delle professioni mediche e paramediche *quali sono definite dallo Stato membro interessato*", è nella facoltà del Ministero della Salute riconoscere la professione medico veterinaria fra le professioni che erogano prestazioni meritevoli di una diversa aliquota. Si consideri inoltre che l'Allegato III della Direttiva Iva (*Elenco delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi che possono essere assoggettate alle*

aliquote ridotte) cita espressamente i "prodotti farmaceutici normalmente utilizzati per cure mediche, per la prevenzione delle malattie e per trattamenti medici e veterinari". Ne consegue la facoltà e l'opportunità per lo Stato Membro - ed in particolare per il Ministero della Salute nazionale - di allineare il trattamento fiscale delle prestazioni medico-veterinarie (22%) a quello dei medicinali veterinari (10%).

RIMPALLI E INERZIA

Quanto al rimpallo di competenze fra Europa e Stati Membri, basterà rileggere la risposta scritta della Commissione Europea ad una interrogazione presentata a Strasburgo, che già nel 1999 richiamava la sostenibilità giuridica dell'agevolazione Iva, estendendola



anche al settore zootecnico: “Gli Stati membri possono, a certe condizioni, applicare un’aliquota Iva ridotta ai prodotti farmaceutici utilizzati per l’assistenza sanitaria, la profilassi e la terapia nei settori medico e veterinario, in virtù delle disposizioni dell’articolo 12, paragrafo 3, sezione A dell’allegato H della sesta Direttiva Iva (77/388). (...) Questa disposizione è applicabile alle cure prestate agli animali nell’ambito del processo di produzione agricola e ai farmaci utilizzati in tale ambito”. E, poiché in quella occasione la Commissione si dichiarava pronta a tenere conto della questione veterinaria, “nelle future discussioni in materia di aliquote Iva”, la Fnovi non può non registrare come in tutto questo tempo ci sia stata una scarsa sensibilità nell’agire anche sul versante europeo.

IL MINISTRO LORENZIN

Appare infine opportuno richiamare l’ordine del giorno accolto dal Governo durante la scorsa legislatura e presentato proprio dall’attuale Ministro della Salute: “L’aliquota Iva colloca la salute e il mantenimento degli animali d’affezione sullo stesso piano di un genere voluttuario; (...); i costi di mantenimento e, soprattutto di cura sanitaria degli animali d’affezione potrebbero rappresentare un disincentivo all’adozione o all’acquisto di un animale da detenere a scopo di compagnia, o peggio costituire l’alibi per reati penali come l’abbandono e il maltrattamento, con il conseguente intervento delle apposite strutture pubbliche del Ssn di veterinaria e/o convenzionate con gli enti locali, i cui costi

“Il Ministero della Salute può riconoscere le prestazioni meritevoli di un’aliquota più bassa”.

operativi andrebbero a gravare sui loro bilanci e dunque sui cittadini; il permanere di una forte diversificazione delle aliquote applicate in Europa sulle prestazioni veterinarie, che vede l’Italia fra i Paesi con la percentuale di imposta più elevata, costituisce un ostacolo e un ritardo alla libera circolazione delle prestazioni veterinarie in Europa (...). L’occasione per sostenere le famiglie italiane che hanno o desiderano un animale da compagnia è favorita dall’Unione europea, impegnata a discutere con gli stati membri il riordino dell’imposta sul valore aggiunto e a concedere ai 27 Paesi la facoltà di ridurre la tassazione su alcuni beni e servizi (...) una riduzione dell’aliquota Iva (tra le più alte d’Europa) gioverebbe sia ai proprietari - consumatori, sia agli affidatari e ai canili-rifugio del volontariato”.

LA FNOVI HA FIRMATO

La Fnovi ha sottoscritto la petizione promossa da Anmvi e firmata da 75.241 cittadini per chiedere agevolazioni fiscali in favore degli animali da compagnia.

La Federazione condivide la loro esigenza di un Fisco più equo verso i proprietari di animali da compagnia e ritiene indifferibile l’adozione di misure che incoraggino i comportamenti virtuosi e rispettosi delle leggi.

La pressione tributaria sta avendo effetti depressivi sulla domanda di prestazioni veterinarie e sulla legalità, sul rispetto di obblighi di legge in capo ai proprietari e sulla prevenzione di reati penali ai danni degli animali e dell’incolumità pubblica. ●

ALLEGGERIMENTO DELLA PRESSIONE FISCALE

Contro gli effetti depressivi sulla sanità animale

Le richieste della Fnovi ai ministeri Salute ed Economia e alla Presidenza del Consiglio sono state avanzate nella convinzione che possano portare nei fatti benefici diretti a tutti i portatori d’interesse - cittadini, animali pazienti, medici veterinari, sanità pubblica, Stato ed Erario.

La Federazione sostiene in tutte le sedi istituzionali e politiche:

- esenzione Iva per le prestazioni medico veterinarie, o quantomeno riduzione ad aliquota agevolata così come già in essere per i farmaci ad uso veterinario, giustamente equiparati a quelli ad uso umano;
- eliminazione della franchigia minima e massima dalla detraibilità delle spese medico veterinarie;
- eliminazione delle spese veterinarie dal redditometro.

LA FNOVI RACCOGLIERÀ LE SEGNALAZIONI DI REATO

Istituita la Commissione abusivismo

All'interno dell'Osservatorio sulla professione la Fnovi avvia un monitoraggio conoscitivo a scopo di intervento e di analisi preventiva del fenomeno. L'art. 348 del Codice Penale è chiarissimo, ma non basta più.



di Mariarosaria Manfredonia
Consigliere Fnovi

Uno psicologo che frequenta un corso per “educatori cinofili” e poi organizza giornate di rieducazione comportamentale, oppure una professionista che frequenta un corso come “Equine Sport Massage Therapist” e viene definita *Fisioterapista per equini*, oppure an-

cora un maniscalco che, con il pretesto della “sicurezza sul lavoro”, somministra un sedativo al *cavallo nervoso* prima di procedere con il pareggio; o ancora un allevatore che per fare una figura migliore con i clienti, vaccina i cuccioli prima di venderli: qual è il confine tra la propria professione e l'*esercizio abusivo* di un'altra professione? L'art. 348 del Codice Penale sembrerebbe chiarissimo eppure la nostra professione anaspa. E non siamo i soli: basti

pensare alla bagarre tra ortopedici, fisiatristi e fisioterapisti o alla querelle tra medici odontoiatri e odontotecnici.

Ogni giorno nell'attività libero professionale del medico in generale e del medico veterinario più in particolare ci sono incursioni di altre figure professionali, spesso legittimate da vuoti normativi. Già perché è nelle pieghe di una strana o non del tutto chiara definizione del ruolo e della relativa competenza, che si annida la possibilità di *invadere un altro campo*. E intanto si genera confusione anche e soprattutto nel consumatore, che potrebbe avere a che fare con un interlocutore diverso da quello cui immaginava di rivolgersi.

In questi ultimi anni, poi, dominati da una recessione ed *austerità* soffocanti, il costo della prestazione può diventare l'unica vera discriminante per la individuazione della figura professionale, e non sempre, anzi quasi mai, al rialzo.

Il professionista che ha investito nella sua formazione e che si vede schiacciato da un lato da una concorrenza che si muove su un terreno, quello del prezzo, imper-

corribile e dall'altro da leggi che non lo aiutano e sostengono, cade nello scoramento e frustrazione, ritenendo inutili gli anni, l'impegno e le risorse economiche profusi per tale formazione. La nostra Federazione non può essere mera spettatrice di uno spettacolo così poco edificante. E così, attraverso il suo *Osservatorio sulla Professione*, ha iniziato con l'inviare un questionario a tema, destinato ai Presidenti degli Ordini Provinciali: un primo passo volto a conoscere, prima di tutto, qual è il vostro "sentire".

Sì, perché, se quello delle *invasioni di campo* è un grosso problema della nostra professione, senz'altro vi sarete rivolti al vostro Consiglio Direttivo per segnalare iniziative a carattere divulgativo o vere e proprie prestazioni medico veterinarie organizzate e/o effettuate da chi medico veterinario non è. E se, invece, ne aveste avuto solo percezione, ma fino a ieri *quell'attività* che avevate visto pubblicizzata per strada o che vi avevano raccontato, non sapevate potesse configurarsi come vero e proprio esercizio abusivo della vostra professione, oggi sapete che potete (e dovete) segnalarla al vostro Consiglio Direttivo o all'*Osservatorio sulla Professione* della Federazione. Al suo Interno è stata istituita la *Commissione Abusivismo* che vuole occuparsi esattamente di questo: istituire un percorso che, al fianco o preliminarmente alla denuncia penale, possa fare in modo che il medico veterinario non si senta solo. ●

MODIFICHE AL CODICE PENALE

Inasprimento della pena nel Ddl Lorenzin

Il Disegno di legge presentato dal Ministro della Salute e approvato a luglio dal Consiglio dei Ministri stabilisce che la pena per esercizio abusivo "di una professione sanitaria", come prevista dall'articolo 348 del Codice Penale, sia "aumentata da un terzo alla metà". Oggi la portata dissuasiva del Codice Penale è insufficiente così come la prevenzione della reiterazione di reato. Il Ddl Lorenzin allora interviene anche sull'articolo 240 a convalidare la prassi di confisca dei beni mobili ed immobili utilizzati per esercitare abusivamente.



BIO-VAC SGP 695

Vaccino liofilizzato per sospensione orale per polli contro la **Tifosi Aviare**



in acqua
di bevanda



la salute animale per la salute dell'uomo

ATTIVITÀ AUSILIARIE - LA FNOVI ENTE NEGLI ENTI

Nuovi assetti e nuovi incarichi

Consolidata la presenza della Fnovi in tre organismi: Consiglio superiore di sanità, Comitato tecnico per la nutrizione e la sanità animale e Comitato nazionale di bioetica.

a cura della redazione

Con il regolamento di riordino del ministero della Salute, gli organi collegiali del nostro Dicastero hanno subito alcune modifiche organizzative. Il riassetto è sancito dal Dpr n. 44 del 28 marzo 2013 e da successivi atti delegati in via di progressiva adozione. La Fnovi è partecipe di questo processo e, contemporaneamente, del rinnovo del Comitato nazionale di bioetica presso la Presidenza del consiglio dei ministri.



LA FNOVI HA COMUNICATO LA DESIGNAZIONE DEL CONSIGLIERE **DANIELA MULAS** (FOTO) NEL COMITATO NAZIONALE DI SANITÀ ANIMALE.

COMITATO DI SANITÀ ANIMALE

Il Comitato tecnico per la nutrizione e la sanità animale, nato per razionalizzare e risparmiare, incorpora in un solo organo collegiale le funzioni in precedenza svolte da sei commissioni. D'ora in poi, il Comitato le espletterà avvalendosi di cinque sezioni tecnico-consultive sui seguenti temi: dietetica e nutrizione; fitosanitari; farmaco veterinario; farmacovigilanza sui medicinali veterinari; mangimi e protezione degli animali da allevamento e da macello. Il riordino prevede la presenza di "un esperto designato dalla Fnovi", che partecipa alle sedute plenarie del Comitato e che viene assegnato ad una sezione in base alla competenza disciplinare. La Fnovi ha comunicato la designazione del consigliere **Daniela Mulas** per la sezione mangimi e protezione degli animali d'allevamento e macello. Al Dipartimento di sanità pubblica veterinaria la Federazione ha chiesto il coinvolgimento dell'esperto designato dalla Fnovi anche nella sezione consultiva del farmaco veterinario.

CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

Per la prima volta, il presidente della Fnovi, insieme a tutti i Presidenti degli ordini della sanità, entra di diritto nell'organo consultivo per eccellenza del Ministero. Il Consiglio superiore di sanità si è rinnovato a settembre con l'incarico per decreto a **Gaetano Penocchio** e con la nomina di quaranta esperti. Questa modifica strutturale del Ccss discende dall'impegno assunto nel 2010 dall'allora ministro **Ferruccio Fazio** durante il centenario degli Ordini sanitari, impegno poi mantenuto dal suo successore **Renato Balduzzi** con il Dpr 44/2013. Unico medico veterinario, fra i quaranta nominati dall'attuale ministro **Beatrice Lorenzin**, è **Massimo Castagnaro**, che presiederà la quarta sezione. Il mandato è triennale.

COMITATO DI BIOETICA

Novità anche nel rinnovo del Comitato nazionale per la bioetica. Il presidente **Francesco Paolo Casavola** ha comunicato alla Federazione che il presidente **Gaetano Penocchio** viene incaricato per decreto al ruolo di componente consultivo.

Il Comitato resterà in carica sino al 26 settembre 2017. Il Cnb, istituito nel 1990, svolge funzioni di consulenza presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni sui problemi etici emergenti. A cavallo del rinnovo di mandato, il Cnb è stato impegnato nella stesura di un parere sull'impiego di animali nelle attività ludiche. Ai lavori ha partecipato la vicepresidente Fnovi **Carla Bernasconi**. ●

DISPONIBILITÀ TERAPEUTICHE E LIBERTÀ DI CURA

Effetto Balduzzi sui prodotti omeopatici

L'Aifa chiede i dossier dei medicinali omeopatici da mantenere in commercio. Ma se i costi di autorizzazione commerciale resteranno elevati ci saranno conseguenze sulle disponibilità di cura e sui prezzi di acquisto.

di Alessandro Battigelli
e David Bettio

Gruppo farmaco Fnovi

Il piano per la regolamentazione dei medicinali omeopatici in commercio non è che una tassazione sul rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio. La spesa è assolutamente spropositata rispetto al volume d'affari del settore omeopatico, che per quanto in crescita, ha spinto i produttori a presentare un ricorso che verrà valutato dal Tar il 15 gennaio prossimo. In gioco, dicono, ci sono oltre 30 piccole e medie aziende con relativi posti di lavoro da salvaguardare, e soprattutto la produzione di tutti i rimedi omeopatici necessari a garantire la qualità delle cure.

La diretta conseguenza di una inadeguata applicazione del Decreto Balduzzi (Legge 189/2012) sarà la sospensione della produzione dei ceppi omeopatici meno prescritti, ma non per questo meno necessari, riducendo di molto l'arsenale terapeutico dei veterinari, dei medici e dei loro pazienti. Di conseguenza, anche i prezzi dei rimedi potranno aumentare. E, dato che il problema



IL 31 DICEMBRE 2015 TERMINERÀ IL PERIODO TRANSITORIO PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI MEDICINALI OMEOPATICI GIÀ SUL MERCATO ALLA DATA DEL 6 GIUGNO 1995.

“Si fatica a mitigare il pregiudizio e la discriminazione”.

è tipicamente italiano, una parte della produzione nazionale potrebbe ulteriormente contrarsi a favore di quella estera, anche a scapito della tutela del lavoro, malgrado la vitalità di questo segmento produttivo in un momento di crisi generale. Il rischio è di concentrare la produzione dei rimedi omeopatici in mano a poche aziende, le sole in grado di vendere su scala mondiale, in contrasto con le regole della concorrenza e del buon senso. Si incentiverebbe così l'acquisto on line, su

siti stranieri che rendono disponibile un enorme numero di ceppi di rimedi unitari, in controtendenza con l'allarme europeo (cfr. 30giorni, settembre 2013), a scapito della tracciabilità e della farmacovigilanza.

In definitiva, si tratta semplicemente dell'ennesimo paradosso inflitto all'omeopatia dalla quale si pretende di tutto (e di più), senza concederle mai nulla.

Con l'eccessiva onerosità della regolarizzazione dei prodotti, l'omeopatia rischia di ricevere un

duro colpo non tanto a causa del pregiudizio o dell'ostracismo scientifico, quanto dell'avidità. Ancor più grottesco è il fatto che la politica e la burocrazia, che pure non hanno né l'interesse né l'intenzione di eliminare un mercato, rischiano di riuscire laddove i più accerrimi nemici delle dosi infinitesimali hanno fallito negli ultimi due secoli di storia della medicina. Il comparto si è già mosso da mesi e i rappresentanti delle associazioni omeopatiche Italiane, oltre a chiedere ascolto al ministero della Salute, si sono alleate a sostegno di una petizione popolare (www.omeocom.it) per la salvaguardia del diritto di cura e di accesso ai rimedi omeopatici.

IL PREZZO DELL'EQUIPARAZIONE AL FARMACO

Un dossier e una spesa per ogni ceppo omeopatico

Ll Decreto Balduzzi ha previsto la realizzazione di un dossier per ogni ceppo omeopatico prodotto da una azienda. Per la regolarizzazione degli omeopatici, la spesa per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio andrà riferita al singolo ceppo prodotto (l'arnica per esempio). Una spesa certamente importante, non a caso ribattezzata “tassa”. L'equiparazione del rimedio omeopatico al farmaco e alle regole del mercato del farmaco ha rilevanti conseguenze di costo per i produttori, perché le specialità sono numericamente molte, molte di più dei farmaci tradizionali. Si paventa quindi il rischio che la spesa per ceppo determini una riduzione drastica degli omeopatici attualmente disponibili (circa 3000 rimedi unitari). Si teme che venga ridotto l'arsenale terapeutico a disposizione dei veterinari e che i prezzi dei rimedi vadano alle stelle. Lo stesso mercato potrebbe subire deformazioni, condizionato dalla capacità o dalla convenienza di spesa per l'Aic.

Questa situazione, tutta italiana, apre lo scenario dell'acquisto su Internet presso fornitori stranieri che rendono disponibile un grande numero di rimedi (ceppi) unitari. Con buona pace dei divieti, il rischio di acquisto fai da te, con conseguente perdita di controllo veterinario dell'uso del rimedio, pone grossi interrogativi anche in termini di tracciabilità e sicurezza del farmaco. Il timore diffuso fra i medici veterinari che trattano rimedi omeopatici è che queste terapie, malgrado il riconoscimento normativo in itinere, siano fortemente penalizzate.

L'OMEOPATIA RESISTE...

L'omeopatia ha una lunga tradizione nella storia della medicina e la sua applicazione in medicina veterinaria risale a più di 200 anni fa. Il tentativo di affossarne il sapere e il fare ha assunto le forme più degradanti e mistificanti. Ciò nonostante, in barba al revisionismo scientifico e alle metanalisi truccate, l'omeopatia resiste e opera fruttuosa. Nell'odierno scenario della cura, l'omeopatia regge di fronte alla dilagante mercificazione della salute e questo sembra un miracolo a chi fa dell'Omeopatia una professione etica e convinta, pensando che la possibilità di scegliere liberamente la propria modalità terapeutica sia un diritto inoppugnabile. Sta per dischiudersi un mondo più adeguato e sostenibile alle aspettative evolutive: un importante contributo professionale è stato offerto dall'adeguamento

deontologico dell'Atto medico veterinario in materia di medicine non convenzionali (art. 35), ma si fatica a mitigare il pregiudizio e la discriminazione, nonostante le evidenze cliniche e le prove scientifiche recenti e suffragate dalle ricerche di Premi Nobel.

...ALLE NUOVE INIQUITÀ

Come se non bastasse ecco mettersi di mezzo la burocrazia e la politica amministrativa con i loro regolamenti, a volte iniqui, spesso insidiosi, come testimonia la cronistoria più recente. Nel 2006 la professione inizia a farsi carico delle criticità emerse nel recepimento direttiva CE del medicinale omeopatico veterinario (vedi il Consiglio nazionale Fnovi di Pescara) e nel decreto legislativo 193/2006. Inoltre, una serie di Regolamenti locali (ad esempio la legge regionale della Toscana) tentano di colmare le voragini istituzionali in merito all'applicazione in campo sanitario di pratiche mediche come l'omeopatia, ma per lo più si limitano al tentativo di integrare un modello di *medicina integrata* di cui non si riconoscono neppure i limiti paradigmatici. Recentemente la Conferenza Stato Regioni è stata incaricata di regolamentare l'esercizio delle Mnc dopo innumerevoli disegni di legge presentati nel corso dei vari decenni, nel susseguirsi di legislazioni distratte e inadempienti.

L'auspicio è che ciò avvenga in maniera adeguata alle reali esigenze e che continui a ricomprendere anche la medicina veterinaria tra le professioni competenti in materia. ●

FARMACO, CONIGLI, APICOLTURA, SETTORE ITTICO

Nei gruppi di lavoro con regole e un mandato

Consapevolezza e trasparenza nella gestione del confronto. I gruppi di lavoro della Fnovi consolidano il loro modello operativo: far parlare le conoscenze.

di Eva Rigonat

In questi anni la Fnovi ha ampiamente sviluppato il ricorso a strumenti consultivi e oggi i gruppi di lavoro occupano uno spazio particolarmente importante. La loro costituzione si richiama alla necessità di acquisire conoscenze e competenze provenienti da una professione attiva in molti ambiti della società civile: documenti, *dossier*, pareri tecnici, quesiti, tavoli di confronto, informazione e formazione, eventi di qualità, consentono costantemente alla Federazione scelte politiche rapide, competenti. La politica incontra conoscenze qualificanti in un rapporto di collaborazione fiduciario, riceve strumenti per decisioni politiche virtuose. La professione trova nel sapere e nel saper fare una motivazione forte e propulsiva al saper essere. Nei gruppi di lavoro della Federazione sono presenti molteplici professionalità e realtà produttive, che apportano ricchezza di vedute e l'espressio-

ne lecita di interessi e rappresentanze diverse. Coniugare libertà di espressione e autonomia decisionale, portare i saperi dalla professione verso la politica ha richiesto, da una parte, la regolamentazione dei gruppi di lavoro e dall'altra una assunzione di impegno. L'efficacia di questo modello operativo è confermata da atti ed azioni misurabili nel rapporto con i colleghi, con i più svariati *stakeholders* e con innumerevoli interlocutori istituzionali.

REGOLE DI BUON FUNZIONAMENTO

Tutti i gruppi della Fnovi si riconoscono in un Regolamento e assolvono un mandato conferito dalla stessa Federazione, la quale può disporre lo scioglimento a lavori conclusi o individuare un nuovo mandato. Ogni gruppo è consapevole che le decisioni politiche della Federazione, nel suo ruolo di rappresentanza esponenziale della professione, verranno prese in assoluta indipendenza,

Le competenze degli esperti a disposizione di tutti



farmaco@fnovi.it

**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte
su www.fnovi.it**



LA FEDERAZIONE •

nelle sedi demandate.

I componenti sono scelti direttamente dalla Federazione o su candidature e segnalazioni avanzate dal Comitato Centrale e dei Presidenti degli Ordini Provinciali; non sono necessariamente componenti dei Consigli Direttivi degli Ordini e, per particolari competenze, possono anche essere soggetti esterni alla professione veterinaria.

La partecipazione ai gruppi di lavoro è a titolo gratuito, salvo il diritto al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento di attività promosse dalla Federazione.

All'accettazione dell'incarico consegue il dovere di partecipare ai lavori e di mantenere il riserbo sui contenuti in esame e sui documenti salvo diversa indicazione della Federazione. Per ogni gruppo la Federazione nomina un Coordinatore, con il compito di elaborare i pareri dei componenti, di predisporre i documenti da sottoporre all'approvazione della Federazione, di riferire periodicamente a questa sullo stato dell'arte del mandato.

Oggi sono attivi quattro gruppi per altrettante aree di lavoro: farmaco, apicoltura, cunicoltura e settore ittico. È complessivamente coinvolta una trentina di colleghi che a buon diritto possono essere considerati un pensatoio che alimenta le politiche della Fnovi e ne indirizza le decisioni istituzionali e legislative. I documenti prodotti dai gruppi di lavoro sono a disposizione di tutti i medici veterinari e rappresentano una fonte di arricchimento culturale e professionale anche per chi esercita in settori diversi. Nella sezione "Dossier Fnovi" del sito web si trovano i più importanti lavori documentali svolti dai gruppi. ●

GRUPPO FARMACO

Le frequently asked questions sono 247

Questo gruppo gestisce le "Faq Farmaco" contribuendo all'elaborazione delle risposte (circa 250 quelle pubblicate finora) e partecipa alla formulazione di quesiti da inoltrare ad esperti legali o al Ministero della Salute. I componenti di questo gruppo si occupano anche di aggiornamento professionale come relatori o collaboratori di eventi formativi sul farmaco e la farmacovigilanza. Il gruppo fornisce supporto tecnico al Comitato Centrale e collabora con 30 giorni nella stesura di *problem solving* sul farmaco. All'indirizzo farmaco@fnovi.it possono essere inoltrate domande sulla normativa e la gestione professionale dei medicinali veterinari, avendo cura di verificare che il problema esposto non sia già stato trattato e pubblicato nell'apposita sezione del sito ufficiale fnovi.it. La risposta n. 247 riguarda il complesso e ricorrente tema dell'uso in de-

ASSEGNATO IL PREMIO FNOVI - EDIZIONE 2013

Il 'Peso delle cose' a Silvia Dotti

Il progresso si svela allo sguardo infinitesimale di un microscopio. Nelle colture cellulari si muovono lenti ma inesorabili passi verso i metodi alternativi. Per chiedere più rispetto per gli animali occorre rispettare di più la ricerca. La Fnovi l'ha premiata.

di Maura Ferrari

Responsabile del Centro di referenza nazionale substrati cellulari, Izsler

La ricerca è cruciale negli obiettivi delle 3Rs, soprattutto nella valutazione a lungo termine di prodotti biologici, quali i vaccini, farmaceutici e tossicologici.

Questi ambiti, al momento, non trovano risposta nei modelli alternativi disponibili.

Il futuro che **Silvia Dotti**, vincitrice del premio Fnovi *Il peso delle cose 2013*, sta già affrontando è in continua evoluzione ed è basato sulla stretta congiunzione fra le conoscenze attuali e l'applicazione di nuove strategie e metodologie strumentali.

VITA PER VITA

Il futuro offre nuovi orizzonti e c'è fermento fra i ricercatori che creano nuove collaborazioni mirate a perfezionare nuovi modelli analitici in grado di riprodurre, in sistemi artificiali di laboratorio basati su esseri viventi quali sono le colture cellulari, condizioni simili a quelle pre-



SILVIA DOTTI AL "CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE PER I METODI ALTERNATIVI, CURA E BENESSERE DEGLI ANIMALI DA LABORATORIO" PRESSO L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DI BRESCIA. IL CENTRO, GIÀ SEDE DEL CENTRO DI REFERENZA DELLE COLTURE CELLULARI, SI OCCUPA DI SVILUPPARE E STANDARDIZZARE METODI DI LABORATORIO PER LE INDAGINI COMUNEMENTE ESEGUITE NEGLI ANIMALI.



REFINEMENT, REDUCTION, REPLACEMENT

Da tempo gli animali da laboratorio rappresentano l'ospite vivente utilizzato per la valutazione di farmaci, molecole, prodotti di differente natura con il fine di poterne valutare l'innocuità a breve e a lungo termine e l'efficacia. Sebbene i risultati ottenuti nel modello animale non siano sempre sinonimo di efficacia anche per la specie ospite nella quale il prodotto in esame dovrà trovare applicazione, tuttavia i risultati che emergono dalle indagini nel modello animale possono fornire indicazioni utili sul prodotto oggetto dello studio. La ricerca dei metodi alternativi si ispira al principio delle 3Rs coniato da Russell e Burch nel 1959: *Refinement* (miglioramento delle condizioni di allevamento e di sperimentazione), *Reduction* (riduzione del numero sia degli animali che delle sperimentazioni), *Replacement* (sostituzione della sperimentazione *in vivo* con metodi alternativi che non necessitano dell'ospite animale).

senti nell'ospite naturale. **Silvia Dotti** opera già da alcuni anni nel laboratorio delle colture cellulari, impegnata nelle differenti tipologie di attività che lo contraddistinguono: colture cellulari e loro impiego in ambito virologico, valutazione dell'immunità cellulo-mediata. Questa nuova linea operativa è finalizzata da un lato, allo sviluppo di nuovi metodi *in vitro* e, dall'altro, all'applicazione di metodi già riconosciuti in

ambito internazionale, in grado di poter essere utilizzati come metodi diagnostici.

IL 'DOPPIO' VALORE DEL MEDICO VETERINARIO

L'impegno è notevole, in quanto rappresenta una nuova frontiera, che esige una valutazione accurata

dei risultati ottenuti con le nuove metodologie alternative, associati ad una loro interpretazione che deve essere, per quanto possibile, correlata a quanto essere noto nell'ospite vivente.

Pertanto, è necessaria la competenza professionale adeguata che non può che essere presentata da un professionista Medico Veterinario con la duplice esperienza: nel modello animale e laboratoristico.

Il percorso iniziato è lungo e laborioso e rappresenta certamente una delle frontiere più innovative in quanto le richieste che pervengono sono ampie e fra loro diversificate.

Attualmente, l'interesse è volto principalmente alla determinazione dell'azione citossica di prodotti e molecole, alla determinazione di caratteristiche oncogene attraverso l'applicazione di un pannello di metodi alternativi basati su differenti metodologie di laboratorio e alla determinazione dell'efficacia di nuovi prodotti e molecole atti ad inibire la replicazione virale mediante l'esclusivo impiego di test *in vitro*. ●

PREMIAZIONE A ROMA

Cerimonia ufficiale al Consiglio nazionale

Il premio annuale istituito dalla Fnovi denominato "Il Peso delle cose" è giunto alla seconda edizione. Alla luce del regolamento e delle candidature, la giuria ha deciso il conferimento del premio a **Silvia Dotti**. Le motivazioni saranno lette sabato 30 novembre durante i lavori del Consiglio nazionale convocato a Roma. Il premio viene assegnato a professionalità che si siano particolarmente distinte per il loro impegno, rendendo benefici alla collettività professionale e alla società in senso lato. La prima edizione ha premiato i colleghi **Giorgio Mellis** e **Sandro Lorrai**. Nella foto l'opera di Franco Bergamaschi, realizzata in esclusiva per la Fnovi.



di Sabrina Vivian
Direzione Studi

CIRCOLARE DA VIA XX SETTEMBRE

Lascia perplessi l'atteggiamento di questo Stato: l'apparato previdenziale pubblico non è in grado di assicurare un saldo positivo nemmeno corrente, ma continua ad imporre pesanti oneri a quello privato che ha già dimostrato la sua sostenibilità in un orizzonte temporale di ben 50 anni.

Ed è così anche con il nuovo obbligo imposto alle Casse di previdenza dei professionisti dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27 marzo 2013. Questa volta la richiesta è di uniformare i criteri e le modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni tenute al regime di contabilità civilistica a quelli delle Amministrazioni pubbliche che adottano la contabilità finanziaria, per consentirne la comparazione con i corrispondenti documenti previsionali.

Al decreto è seguita una circolare ministeriale esplicativa, la n. 35 del 22 agosto 2013.

In particolare le Casse dovrebbero sviluppare una programmazione del budget economico su base triennale e annuale, presentare contestualmente al bilancio di previsione un documento denominato "Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio", per illustrare il contenuto e gli obiettivi di ciascun programma di spesa e definire gli indicatori per misurare i risultati conseguiti. Mentre per il bilancio di esercizio la richiesta è di predisporre un documento definito "Rapporto dei risultati", ossia una relazione illustrativa sulle risultanze economico finanzia-

Bilanci delle Casse come quelli dei Ministeri

L'Economia ci chiede di predisporre il budget economico come fanno le amministrazioni pubbliche. Vuol dire duplicare gli adempimenti contabili e aumentare la spesa in adeguamenti informatici.



rie di gestione, e un "conto consuntivo in termini di cassa", redatto con le regole di riclassificazione delle voci contabili, secondo uno schema di codifica definito dal Mef.

Oltre alla palese inopportunità di applicare agli enti privatizzati le norme destinate al sistema pubblico, di cui abbiamo parlato molte volte in queste pagine, il rischio è di mettere in seria difficoltà

l'organizzazione degli uffici delle casse per il sensibile aggravio degli oneri e dei costi amministrativi e strumentali connessi alla gestione degli adempimenti e delle procedure richiesti dal Dicastero di via XX Settembre.

Soddisfare le richieste del Mef significherebbe di fatto duplicare gli adempimenti contabili, rivedere i sistemi informatici attualmente in uso, impiegare risorse aggiun-

tive, con un significativo aggravio di spesa per gli enti interessati. Il che si pone in stridente contrasto con gli interventi in atto già da tempo sul versante della riduzione delle spese e della razionalizzazione delle risorse, realizzati da ultimo con i tagli lineari imposti dalla *spending review*.

“Ancora una volta - commenta il Presidente Enpav Gianni Mancuso - l'applicazione ai nostri enti di norme destinate alla pubblica amministrazione fa emergere contraddizioni e diversità tra le nostre gestioni e l'apparato statale.”

La stessa Pubblica Amministrazione, però, ha dimostrato di tenere in seria considerazione l'aggravio di impegno che può derivare da una sua richiesta, se riguarda se stessa!

Il Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate 2011/92846 ha infatti esonerato le PA dalla compilazione e dalla trasmissione dei dati relativi allo spesometro, sia per il 2010 che per il 2011.

E allo studio dell'Agenzia delle Entrate vi sarebbe un provvedimento di esonero anche per il 2012 e per il 2013.

Le motivazioni dell'esclusione sono state proprio *“le peculiari modalità di tenuta della contabilità previste in capo a tali soggetti, che possono rendere particolarmente onerosa l'individuazione delle operazioni rilevanti”*.

LE CASSE NON PERCEPISCONO FINANZIAMENTI PUBBLICI

La finalità dichiarata della richiesta ministeriale è la possibilità di raccordare i documenti contabili delle amministrazioni tenute al regime di contabilità civilistica, con

quelli delle amministrazioni pubbliche che adottano la contabilità finanziaria.

L'Assemblea AdEPP, attraverso il suo Presidente Andrea Camporese, non ha mancato di prendere una posizione sull'argomento e in una nota trasmessa ai Ministeri vigilanti ha scritto: “Questa finalità si inserisce in una logica di più ampio respiro, volta alla definizione di stime quanto più affidabili e precise in relazione all'andamento del conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, delle relative forme di copertura e, in ultima analisi, sulla consistenza del debito pubblico.

Tali rappresentazioni contabili, pertanto, assumono rilevanza anche ai fini della stima, in senso lato, del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e della relativa individuazione delle più opportune forme di copertura da realizzare, eventualmente, anche mediante forme di finanziamento attraverso l'emissione di titoli di debito.

Si osserva, al riguardo, che gli Enti e le Casse di previdenza privatizzate si collocano, sul piano finanziario, oltre che concettuale, in una dimensione del tutto estranea ad ogni forma di possibile generazione di “debito pubblico”, stante il divieto - esplicitamente sancito dall'art.1, comma 3, del Decreto Legislativo 509/94 - di ricevere qualsiasi forma di *“finanziamenti pubblici diretti o indiretti, con esclusione di quelli connessi con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali”*.

È da escludere, quindi, che le movimentazioni finanziarie di cassa realizzate dagli Enti dei professionisti, e gli eventuali saldi negativi, possano generare processi di ripianamento a carico del bilancio

dello Stato ed impattare quindi sul volume del debito pubblico.

Inoltre la richiesta di allegare al budget economico annuale anche un budget economico pluriennale contrasta con l'esigenza di gestire fenomeni fortemente influenzati dall'andamento dei livelli occupazionali nel settore professionale di appartenenza degli iscritti, sui quali gli Enti hanno scarsa possibilità di intervento e le cui oscillazioni incidono in misura determinante sui flussi contabili in entrata e in uscita.

Anche la redazione del documento “Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio” non è compatibile con l'organizzazione e i sistemi attualmente in uso, in quanto contrastante con gli Statuti degli Enti che attribuiscono le funzioni di *governance* ai vari organi amministratori, anche in relazione a possibili modifiche in corso d'anno delle strategie aziendali.

Allo stesso modo la richiesta di redigere un “rapporto sui risultati” si scontra con l'estrema difficoltà di monitorare una gestione legata a scelte dinamiche e spesso flessibili, in relazione all'andamento economico della professione svolta dalla platea degli iscritti e/o dei mercati finanziari che richiedono mutamenti anche rilevanti rispetto a scelte programmatiche codificate rigidamente.

Le Casse, rappresentate da AdEPP, hanno ad oggi aperto un dialogo col Ministero, al fine di giungere a una definizione della documentazione minima da richiedere alle Casse per rispondere alle esigenze informative del Ministero, nel rispetto delle modalità tecnico contabili delle Casse e, soprattutto, senza stressarne la gestione organizzativa, creando degli aggravii di costo. ●

ENPAV AL CONVEGNO DI CONFPROFESSIONI PUGLIA

Sistemi previdenziali a confronto

La riforma previdenziale, i sistemi retributivo e contributivo, la spending review, l'evoluzione dei bilanci tecnici. Il presidente Enpav: assurdo depauperare i patrimoni degli enti previdenziali.

Il 27 settembre, a Bari, i Presidenti di otto Casse previdenziali si sono confrontati su "Il sistema previdenziale delle Libere Professioni", tema del convegno, organizzato da Confprofessioni Puglia. Moderatore del tavolo, al quale sedevano anche il presidente nazionale di Confprofessioni **Gaetano Stella** e il pre-

sidente di Confprofessioni Puglia **Pietro Scalera**, il giornalista **Piero Ricci**.

"Il confronto con altre Casse è sempre positivo e permette di trovare punti di sinergia", ha dichiarato il presidente Enpav **Gianni Mancuso**, portando anche i saluti di Adepp. L'incontro di Bari è stata una nuova occasione per spiegare le riforme attuate per soddisfare la richiesta ministeriale della sostenibilità dei conti previdenziali a 50 anni. "Tutti i presenti - ha sottolineato Mancuso - hanno concordato sull'assurdità di depauperare i patrimoni dei nostri enti, che non ricevono alcun finanziamento pubblico, imponendo il versamento complessivo di milioni di euro nelle Casse statali. Il legislatore non ha avuto la coerenza di definire questo intervento per quello che è: una pesante tassazione occulta, che impone un'ingiustificata gabella a carico degli enti privatizzati. Nessun Governo, ed è un discorso trasversale, ha avuto il coraggio politico di aprire un serio tavolo di discussione con le Casse, instaurando un rapporto paritetico e ascoltando le nostre proposte.

D'altro canto, invece, le Casse sono sempre state pronte a rispondere ad ogni richiesta di partecipazione a misure di economia sociale e ad assumersi le responsabilità derivanti dalla rilevanza pubblica del loro ruolo".

Inevitabile una riflessione anche sull'autonomia: "L'ultima richiesta giunta dai Ministeri Vigilanti - ha spiegato ancora il Presidente Enpav - è di comporre il Bilancio dei nostri Enti secondo le logiche della contabilità pubblica. È chiaro il tentativo di allineamento dei nostri conti con quelli della pubblica amministrazione, in modo da renderne l'analisi complessiva omogenea. Ma è un intervento illogico, non fosse altro perché la nostra natura di Enti di diritto privato comporta un Bilancio redatto secondo il criterio della competenza e non per cassa, come invece quello pubblico". Rispettare la richiesta ministeriale significherebbe "impegnare per lungo tempo gli uffici amministrativi dell'Ente, appositamente per stilare un Bilancio parallelo a quello ufficiale" - ha spiegato il Presidente Enpav. "Il che, naturalmente, comporterebbe un notevole appesantimento burocratico e un aumento dei costi contrario alla *spending review* impostaci in tempi recenti".

Per Mancuso, bene ha fatto il Presidente dell'Adepp **Andrea Cam-porese** a proporre all'Assemblea dei Presidenti di allegare ai Bilanci che saranno inviati ai Ministeri Vigilanti una lettera contenente una decisa presa di posizione sull'argomento. "Il nostro primo interesse - ha concluso il Presidente - è la tutela degli iscritti e richieste di questo tipo e non conformi con la nostra organizzazione non possono essere rispettate, andando contro la nostra *mission*". ●



IL PRESIDENTE ENPAV **GIANNI MANCUSO** HA PRESENTATO LA RIFORMA VARATA NEL 2010 DALL'ENPAV.

LEGGE DI STABILITÀ 2013

La nuova spending review

Gli enti di previdenza potrebbero essere gli unici a beneficiare di un “regime forfettario” nel computo della spesa per i costi intermedi.

Le novità relative alle Casse contenute nel disegno di legge di stabilità (ancora non approvato nel momento in cui scriviamo) sono un passaggio importante per la presa di coscienza delle specificità della previdenza dei professionisti e della palese esigenza di un apparato normativo ad essa dedicato. Un comma dell'articolo 10 del disegno di legge si occupa specificamente delle Casse, prevedendo che le

stesse possano assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo, versando nelle casse statali il 12% della spesa per consumi intermedi, avendo sempre come riferimento l'anno base 2010.

Come è noto il decreto legge 95/2012 ha imposto alle Casse, in quanto inserite nell'elenco ISTAT degli organismi pubblici non economici, un taglio lineare dei costi cosiddetti inter-

medi pari al 5% per il 2012 e al 10% a partire dal 2013, calcolati sulla base delle spese sostenute nel 2010, con l'obbligo di versare nelle casse dello Stato i risparmi così ottenuti.

Rimane la perplessità di essere sottoposti a una normativa che ci obbliga a versare nelle casse dello Stato parte dei contributi dei nostri iscritti, anziché investirli nel loro interesse.

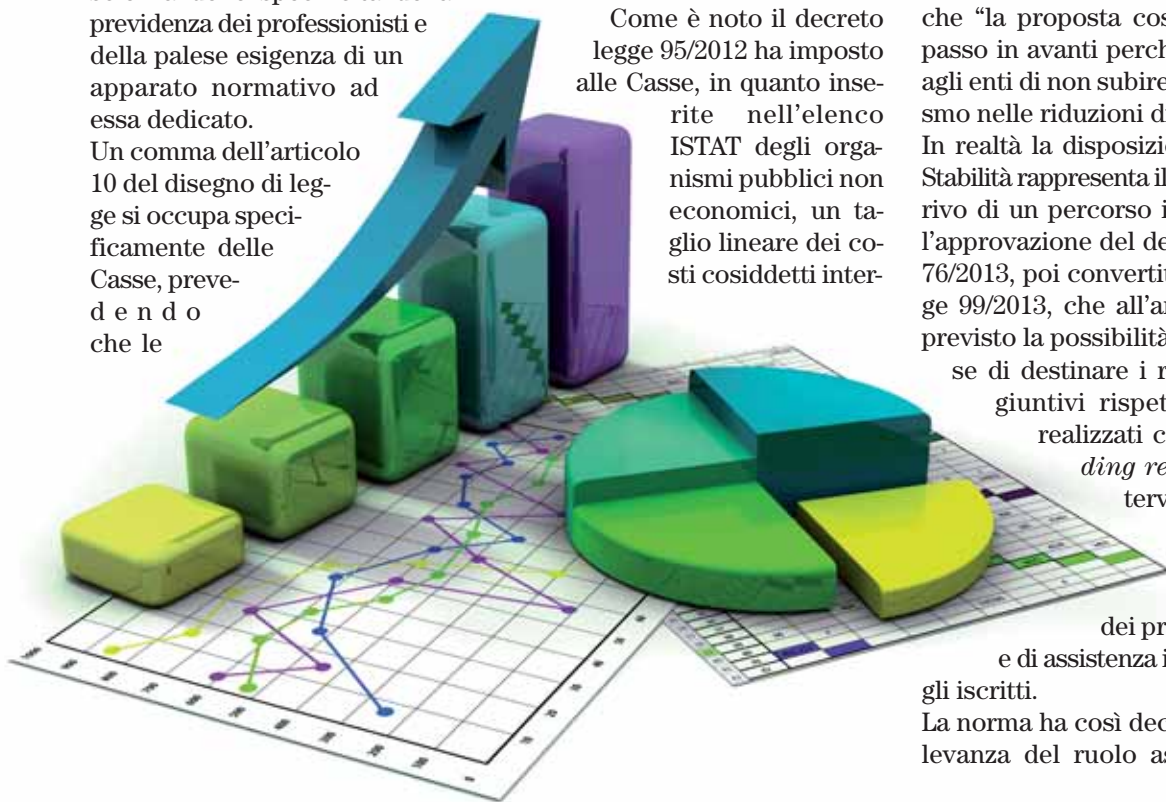
Manca ancora un ragionamento ampio sull'autonomia delle Casse; ma almeno è il riconoscimento della necessità di regolamentarle diversamente dagli enti pubblici. Le Casse, infatti, sarebbero gli unici enti, tra quelli inseriti nell'elenco ISTAT, a beneficiare di questo “regime forfettario”, nel pieno riconoscimento di una loro specificità di trattamento normativo.

Anche il Presidente AdEPP Andrea Camporese ha dichiarato che “la proposta costituisce un passo in avanti perché consente agli enti di non subire l'automatismo nelle riduzioni di spesa”.

In realtà la disposizione del ddl Stabilità rappresenta il punto di arrivo di un percorso iniziato con l'approvazione del decreto legge 76/2013, poi convertito nella legge 99/2013, che all'art. 10bis ha previsto la possibilità per le Cas-

se di destinare i risparmi aggiuntivi rispetto a quelli realizzati con la *spending review*, in interventi di promozione e sostegno del reddito dei professionisti e di assistenza in favore degli iscritti.

La norma ha così decretato la rilevanza del ruolo assistenziale



delle Casse nei confronti degli iscritti, oltre alla principale *mission* previdenziale.

Una volta di più è stata sottolineata una giusta logica: i contributi versati dai professionisti vanno reinvestiti nel loro stesso interesse e, in particolare, sul versante del welfare considerando i tagli sempre più stringenti che la crisi impone ai servizi garantiti dallo Stato.

In seguito, il recente emendamento approvato al Senato all'art.1 del decreto legge 101/2013 sulla Pubblica Amministrazione, escludendo le Casse dall'applicazione di questa seconda *spending review*, afferma un principio di differenziazione delle Casse dal resto della Pubblica Amministrazione.

In realtà il Governo aveva già palesato il suo orientamento nella risposta del Sottosegretario al Ministero del Lavoro Carlo Dell'Aringa all'interrogazione degli On. Lombardo e Grillo che chie-

devano iniziative, anche normative, in merito alla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali privatizzati.

Nella risposta Dell'Aringa ha assicurato che "in definitiva, pur dandosi atto di importanti spinte normative nel senso del rafforzamento dei controlli pubblicistici, dall'altro lato, sull'attività degli enti, non può affermarsi allo stato l'esistenza di un orientamento legislativo volto ad affermare la natura pienamente pubblicistica di tali enti".

Piccoli passi, ma significativi, in quello che sembrava un immobilismo marmoreo. Si è finalmente aperta una breccia di dialogo con la Pubblica Amministrazione.

Se le Casse sapranno agire in maniera compatta dentro l'AdEPP sarà possibile raccogliere nuovi risultati nell'interesse di tutti i professionisti nostri iscritti ed instaurare, finalmente, un rapporto collaborativo e non antagonista con l'apparato pubblico. ●

RISORSE ASSICURATE AL WELFARE

Passa l'emendamento 'salva risparmi'

Irisparmi sui tagli di spesa restano ai professionisti. Un emendamento al Dl sulle pubbliche amministrazioni (101/2013) assicura agli enti di previdenza "quanto previsto sui risparmi di gestione derivanti dagli interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa". Per il Presidente Enpav, **Gianni Mancuso**, si tratta di "un grande risultato dell'azione politica e diplomatica di AdEPP", grazie al quale viene "finalmente riconosciuta la diversa condizione di diritto degli enti dei professionisti, che non possono essere assoggettati alle medesime logiche normative della Pubblica Amministrazione. Questo atto chiarisce, una volta di più - conclude - la bontà dell'emendamento 10-bis al Dl 76/2013, che metteva al riparo gli ulteriori risparmi, rispetto alla spending review, dei nostri Enti, imponendone la destinazione al welfare dei nostri iscritti e, di conseguenza, escludendone il versamento nelle Casse dello Stato". L'emendamento porta la firma dei Senatori **Sacconi, Bruno e Marinello**.

Acquista direttamente in fabbrica

SPECIALISTI DA ANNI NELLA COSTRUZIONE DI ARTICOLI IN LEGNO, IN MIGLIAIA CI HANNO SCELTO:

Cucce in legno per cani



MODELLO	MISURE INTERNE	PREZZO	LEGNO
A - CHIHUAHUA	CM 34 X 43, H 40	€ 58	€ 322
B - BAMBINO	CM 43 X 52, H 50	€ 73	€ 387
C - SETTER	CM 57 X 80, H 70	€ 98	€ 224
D - PASTORE	CM 70 X 90, H 85	€ 118	€ 283
E - ALANO	CM 80 X 110, H 100	€ 143	€ 325

Cuccia XXXL su misura, chiamaci!



Ideale per riporre in modo ordinato la legna. Grazie ai lati aperti che la compongono, la legna respira mantenendosi secca e pronta all'uso.



I PREZZI SONO COMPRESIVI DI IVA CONSEGNA A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA IN 48 ORE. OGNI ORDINE VIENE CONTROLLATO PRIMA DELLA SPEDIZIONE. PAGAMENTO ALLA CONSEGNA, CONTR. SPESE DI € 12 CAD. FORMANDO ANCHE AI RIVENDITORI.

PER ORDINI E INFORMAZIONI TUTTI I GIORNI 24 ORE SU 24
TEL. 0924 51 45 11

PUOI ACQUISTARE ALTRI PRODOTTI SU
WWW.ORIGINAL-LEGNO.IT

PRODUCIAMO ANCHE:
LIBRERIE, CANTINETTE, CASSAPANCHE,
BOX PARTO, BRANDINE, CARRELLI PORTALEGNA,
PAVIMENTAZIONI IN LEGNO, FIORIERE, ETC...
ORIGINAL LEGNO ITALIA - C/DA FEGOTTO - CALATAFIMI (TP)

FUNZIONALITÀ E SERVIZI PER GLI ISCRITTI

Guida alle attività e ai servizi Enpav

Un vademecum per i nuovi iscritti, utile anche a chi del nostro Ente sa già tutto...



a cura della Direzione Studi

Questa vuole essere una breve guida per far conoscere ai neo iscritti e ricordare a chi è dentro l'Ente ormai da tempo, i principali adempimenti dell'anno e presentare alcuni dei servizi a disposizione degli associati.

ISCRIZIONE

Chi si iscrive all'Albo professionale dei Medici Veterinari è automaticamente iscritto anche all'Enpav e con la medesima decorrenza. Non occorre quindi presentare nessuna domanda per iscriversi all'Enpav. Per ogni nuovo ingresso viene attribuito un codice identificativo, denominato "Matricola", al quale l'iscritto dovrà fare riferimento, a tutela dei propri dati personali, in

ogni comunicazione intercorrente con l'Ente.

Per prima cosa invitiamo ogni nuovo iscritto a registrarsi all'area riservata "Accesso Iscritti" di Enpav Online per poter usufruire delle numerose funzionalità presenti ed a verificare, e se necessario aggiornare, i dati anagrafici presenti all'interno della sezione "Anagrafiche".

PRIMA REGOLA: REGISTRARSI

All'interno del sito dell'Enpav www.enpav.it, è presente un'area riservata denominata appunto "Accesso Iscritti", attraverso la quale l'utente registrato può:

- aggiornare i propri dati anagrafici
- verificare la propria posizione contributiva
- pagare i contributi Enpav tramite

l'EnpavCard

- inviare il Modello 1
- calcolare le eccedenze contributive dovute in relazione al proprio reddito e volume d'affari
- calcolare l'onere del riscatto degli anni di laurea e del servizio militare
- simulare l'importo della pensione
- stampare il modello Cud e l'attestazione degli oneri deducibili
- visualizzare il cedolino della pensione mensile

Per registrarsi all'area "Accesso Iscritti" è sufficiente seguire una semplice procedura online interamente guidata, che richiede l'inserimento dei seguenti dati: matricola, codice fiscale, cognome e nome, data di nascita, indirizzo di residenza, numero di cellulare e indirizzo e-mail. Al termine della registrazione, l'iscritto riceve per sms al numero di cellulare inserito, un codice di verifica per il prelievo della password ed una e-mail di benvenuto con un link per il prelievo della password.

CONTRIBUZIONE E SCADENZE

Tutti gli iscritti all'Enpav sono tenuti al pagamento di una contri-

ATTENZIONE ALLA PROROGA

Modello 1 e 2 entro il 15 dicembre 2013

Prorogata la data di invio telematico del Modello 1 e del Modello 2. La nuova scadenza è il 15 dicembre. La decisione è stata presa dal Consiglio di Amministrazione dell'Enpav nella seduta del 23 ottobre, per agevolare l'invio telematico delle dichiarazioni che da quest'anno è diventato obbligatorio per tutti.

buzione minima, indipendentemente dal reddito prodotto. Tale contribuzione si compone di tre voci: contributo soggettivo - contributo integrativo - contributo di maternità.

NEO-VETERINARI UNDER 32

Tutti i veterinari che si iscrivono per la prima volta all'Albo professionale in età inferiore ai 32 anni usufruiscono di significative riduzioni della contribuzione:

- **I primi 12 mesi di iscrizione sono totalmente gratuiti.**

Questo periodo rientra comunque nel calcolo degli anni di iscrizione necessari per acquisire il diritto a pensione. Chi è interessato a far considerare tale annualità anche nel calcolo dell'importo della pensione, potrà riscattarla in ogni momento versando in 12 rate mensili l'im-

porto della contribuzione minima dovuta nell'anno in cui viene presentata la domanda di riscatto.

- **Per il 2° anno di iscrizione**, il contributo di maternità è dovuto per intero, il contributo soggettivo ed il contributo integrativo al **33%**.
- **Per il 3° e 4° anno di iscrizione**, il contributo di maternità è dovuto per intero, il contributo soggettivo ed il contributo integrativo al **50%**.

COMUNICARE IL REDDITO ANNUALE

A partire dall'anno successivo a quello di iscrizione, ogni iscritto deve comunicare annualmente all'Enpav il reddito professionale dichiarato ai fini Irpef ed il volume di affari dichiarato ai fini Iva per l'anno precedente.

La comunicazione deve essere fatta entro il **31 ottobre** di ogni anno (proroga al 15-12-2013), attraverso il Modello 1.

Dal 2013 il Modello 1 è disponibile esclusivamente in modalità online e può essere trasmesso solo per via telematica, attraverso la funzione "Trasmissione modelli" disponibile nell'area "Accesso Iscritti" dei Servizi di Enpav Online.

DAL 2014 M.AV SOLO ON-LINE

Il pagamento deve essere fatto in due rate, con scadenza **31 maggio** e **31 ottobre**, utilizzando i bollettini M.Av. emessi dalla Banca Popolare di Sondrio. Dal 2014 i M.Av. non saranno più recapitati all'indirizzo del destinatario, ma saranno disponibili esclusivamente in modalità online nell'area "Accesso Iscritti" dei Servizi di Enpav Online presente all'interno del sito internet dell'Ente.

SERVIZI PER GLI ISCRITTI

Prestiti agevolati - L'Enpav concede finanziamenti fino a 30.000 Euro ad un tasso di interesse agevolato ed estinguibili al massimo in 7 anni con rate semestrali posticipate.

Il prestito può essere richiesto per:

- l'avvio e lo sviluppo dell'attività professionale;
- la ristrutturazione della struttura veterinaria o della casa di abitazione;
- la malattia grave o l'intervento chirurgico dell'iscritto o di un familiare.

NEOISCRITTI ANNO 2012

Classe di età	Maschi	Femmine
23 - 29	217	531
30 - 39	100	143
40 - 49	6	4
50 - 59	1	
Totale	324	678

Elaborazione Enpav

PRESTITI ENPAV

	DOMANDE DELIBERATE			IMPORTO DELIBERATO			Importo medio deliberato giovani
	Totale	Giovani	%	Totale	Giovani	%	
2008	62	27	43,55	1.487.320,00	709.430,00	47,7	26.275,19
2009	84	32	38,1	2.070.330,00	832.340,00	40,2	26.010,63
2010	92	25	27,17	2.334.470,00	638.660,00	27,36	25.546,40
2011	98	36	36,74	2.397.970,00	892.900,00	37,24	24.802,78
2012	117	25	21,37	2.970.000,00	670.660,00	22,58	26.826,40

Elaborazione Enpav

entro le scadenze del 31 gennaio, 30 marzo, 31 maggio, 30 luglio, 30 settembre, 30 novembre.

I prestiti vengono concessi sulla base di una graduatoria approvata dal Comitato Esecutivo dell'Ente ed entro i limiti di uno stanziamento deliberato annualmente.

Per i giovani iscritti all'Ente da meno di 4 anni, è consentito il pagamento della prima rata posticipato di 24 mesi e sono previste agevolazioni nella formazione della graduatoria.

Mutui - Sono inoltre operative interessanti **Convenzioni con la Banca Popolare di Sondrio e la Bnl Gruppo BNP PARIBAS** per consentire ai veterinari l'accesso agevolato al credito bancario nei seguenti casi:

- acquisto, costruzione e ristrutturazione dell'abitazione o della struttura veterinaria;
- estinzione di pregressi mutui ipotecari.

Assicurazione sanitaria - Ogni anno l'Enpav sottoscrive una polizza rimborso spese mediche con una compagnia assicurativa scelta attraverso un bando di gara europeo.

La polizza si compone di un **Piano Sanitario Base** e di un **Piano**

Sanitario Integrativo.

Il Piano Sanitario Base è automatico e gratuito per tutti gli iscritti all'Ente con possibilità di estensione al nucleo familiare con costo a carico del titolare.

Il Piano Sanitario Base comprende la copertura per Grandi Interventi Chirurgici, Gravi Eventi Morbosi, Prestazioni di Alta Specializzazione, Cure Oncologiche, Grandi Interventi Chirurgici Odontoiatrici, Cure dentarie da Infortunio, Prevenzione Odontoiatrica, Trattamenti fisioterapici riabilitativi da infortunio.

Sono inoltre previste, esclusivamente per il titolare, una copertura di LTC per stato di non autosufficienza permanente, ed altre specifiche garanzie per gli eventi legati alla professione (diagnosi di brucellosi, invalidità in seguito a zoonosi più frequenti, indennità per inattività professionale).

Il Piano Sanitario Integrativo è facoltativo e a carico degli iscritti, con possibilità anch'esso di estensione al nucleo familiare.

Il Piano Sanitario Integrativo offre una copertura per gli interventi chirurgici non rientranti nella casistica dei Grandi Interventi, anche in day hospital ed in regime ambulatoriale, le visite specialistiche ed il check up di prevenzione annuale.

Nota bene: È in corso di svolgimento il bando di gara per l'affidamento del servizio di polizza rimborso spese mediche per l'annualità assicurativa 1° gennaio 2014/31 dicembre 2014.

Il capitolato prevede alcune importanti novità per quanto riguarda l'arricchimento delle garanzie offerte dal Piano Sanitario Base delle quali provvederemo a dare informazione a gara conclusa.

EnpavCard - È una carta di credito destinata esclusivamente agli iscritti Enpav, è completamente gratuita, senza costi di emissione e senza canone annuale.

Per richiederla è sufficiente essere titolari di un conto corrente bancario presso un qualsiasi Istituto di Credito.

Con l'EnpavCard è possibile:

- effettuare acquisti presso gli esercizi commerciali convenzionati con Visa e Mastercard;
- prelevare contanti;
- pagare online i contributi Enpav, anche a rate;
- richiedere online finanziamenti a tassi agevolati per un importo massimo di 20.000 Euro con accredito diretto in due o tre giorni della somma richiesta e direttamente sul proprio conto corrente. ●

H7N7 - INTERVISTA A GABRIELE SQUINTANI

Vivere l'emergenza in prima persona

Rientrato il pericolo dell'alta patogenicità, Gabriele Squintani ci racconta i suoi giorni ad "alta tensione". Per il servizio veterinario dell'Emilia Romagna Ferragosto è stato molto caldo....

di Federico Molino

Nel giro di due mesi l'Emilia-Romagna ha brillantemente affrontato e sconfitto una emergenza reale, ad alta patogenicità: cosa significa per un Servizio Veterinario vivere giorni convulsi come quelli dell'H7N7?

Gabriele Squintani - Sicuramente è stato un periodo difficile da gestire sia per noi della Regione, sia per i colleghi del territorio. Se a questo si aggiunge che la conferma del focolaio l'abbiamo avuta la vigilia di Ferragosto si può immaginare quanto i problemi si siano moltiplicati.

Devo comunque ringraziare i colleghi della Regione, quelli delle AUSL e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, in particolar modo la Sezione di Forlì, per la serietà, lo spirito di sacrificio e la professionalità dimostrata.

Di queste loro doti ne avevamo la certezza, ma quando la dimostrazione pratica conferma la teoria la gratificazione è grande.

Sento anche la necessità di ringraziare la componente politica regionale che ci ha supportato costantemente.

Non sembra, ma le emergenze

necessitano dell'intervento e dell'aiuto di tutti.

F.M. - Qual è stato il contributo e il sostegno che ti ha fornito il Ministero della Salute?

G.S. - Con il Ministero si è cominciato a collaborare sin dal sospetto di focolaio. L'integrazione è stata continua.

Ci sono stati scambi e discussio-

ni quotidiane con i colleghi di Roma, ma anche con il Centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria.

Come capita quando la tensione è alta ci sono stati momenti di vivace discussione, sempre però costruttivi e finalizzati alla risoluzione dei problemi.

F.M. - Le misure di prevenzio-



GABRIELE SQUINTANI, RESPONSABILE DEL SERVIZIO VETERINARIO E IGIENE DEGLI ALIMENTI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA.

“Con la produzione la tensione è stata alta ma la loro risposta professionale”.

ne resesi necessarie per gli addetti al comparto, dopo i casi di contagio umano verificatesi durante l'emergenza, hanno dimostrato ancora una volta il significato della “tutela della sanità pubblica”. Ci vuoi aggiornare sulla situazione?

G.S. - Si sono rilevati tre casi di contagio umano manifestato con congiuntivite. Si trattava di operai che lavoravano prima negli allevamenti sede di focolaio e poi alle operazioni di abbattimento. Gli operatori addetti all'abbattimento hanno sempre lavorato con i dispositivi di protezione individuale e cioè maschere turbo ventilate, tute e guanti. Questo ha forse rallentato le operazioni di abbattimento, ma ha consentito di ridurre i casi di malattia all'uomo. Questa emergenza ha dimostrato, se mai ce ne fosse ancora bisogno, quando sia poco lungimirante chiuderci nel nostro mondo. Siamo una componente della sanità pubblica, abbiamo capacità e conoscenze invidiabili, ma purtroppo tendiamo ancora troppo spesso a parlare tra di noi e risolverci i problemi in casa. Dobbiamo aprirci e confrontarci. È faticoso, ma sicuramente gratificante per noi e per la nostra categoria; abbiamo molto da apprendere, ma anche tantissimo da dare.

F.M. - Il settore avicolo è particolarmente strategico per la tua regione e per l'Italia. Come è il rapporto con gli allevatori e i produttori e come è cambiato durante l'emergenza?

G.S. - Il rapporto con il mondo produttivo è una delle peculiarità della nostra professione.

I regolamenti comunitari del pacchetto igiene ci hanno fatto un po' cambiare il nostro approccio con allevatori e produttori di alimenti. Da consulenti siamo passati a controllori. Nonostante questo ritengo che non si può pensare a una netta separazione; noi abbiamo il dovere di tutelare il consumatore, ma allo stesso tempo, abbiamo il compito di far crescere il settore produttivo.

La produzione crea lavoro e il lavoro crea benessere e quindi vantaggi per la stessa popolazione.

Durante l'emergenza la tensione con la produzione è stata spesso alta come è naturale che sia quando devi bloccare il commercio di imprenditori non direttamente coinvolti nell'evento.

E questo è ancora più evidente nell'ambito zootecnico dove non è possibile bloccare la produzione, soprattutto in un settore come quello avicolo dove gli allevamenti sono in filiere fortemente integrate con ingressi e uscite programmate e inarrestabili.

Devo comunque ammettere che nonostante i gravi vincoli a cui la

produzione è stata sottoposta, anche con l'aiuto dei colleghi dell'agricoltura, siamo riusciti a mantenere con loro un costante rapporto di comunicazione, sostenendo e andando incontro, laddove possibile, alle loro esigenze. La risposta è stata molto professionale e i risultati credo si siano visti.

F.M. - È arrivato anche l'Esercito; ci vuoi spiegare qual è stato il suo ruolo durante l'emergenza?

G.S. - Quando il Ministero ci ha proposto la disponibilità di una squadra di personale dell'Esercito abbiamo accettato con entusiasmo. Quando sei in difficoltà ogni aiuto è una manna, specie se chi arriva ha una formazione professionale e di tipo militare.

Sono arrivati cinque ufficiali veterinari e sei tecnici.

Dopo una breve formazione hanno collaborato nella gestione dei cantieri di abbattimento vigilando e registrando le attività. Un bel'aiuto e una esperienza gratificante.

Come ha scritto il nostro Presidente Errani “Si è trattato di una efficace operazione congiunta che ha dimostrato come un approccio razionale ed integrato del Sistema Italia sia in grado di aiutare a risolvere le emergenze che possono interessare il nostro Paese”.

F.M. - Quali insegnamenti hai tratto da questa vicenda e cosa, secondo te, può essere migliorato?

G.S. - La lista degli insegnamenti è infinita e la risposta occuperebbe tutta la rivista.

In sintesi posso dire che abbiamo avuto la conferma che per quanto ci si prepari per tempo qualco-



“Necessario affrontare a livello nazionale il tema delle emergenze epidemiche”.

sa ti scappa sempre. Ma se non ti prepari per tempo non solo non sei in grado di intervenire, ma addirittura rischi che l'emergenza si trasformi in un disastro.

Noi da anni abbiamo un contratto con una ditta che garantisce interventi in 36 ore con personale formato e attrezzato. Questo, per esempio, ci ha consentito di cominciare gli abbattimenti il giorno dopo la conferma del focolaio e, lo ribadisco perché non è cosa da poco, il giorno di Ferragosto.

Abbiamo anche un collega del Servizio regionale che è impegnato da tempo a coordinarsi con la Protezione civile regionale e a contribuire con interventi concreti in caso di disastri regionali e nazionali (es. terremoto).

Abbiamo investito parecchio sulla formazione di colleghi delle AUSL. Eppure, nonostante questo ci siamo accorti che la contemporaneità dei focolai, il numero di animali presenti, la tipologia di allevamento ci hanno dimostrato che si poteva fare di più.

Fatta questa considerazione bisogna però porsi una domanda: come si può essere pronti a fronteggiare le malattie infettive che prevedono abbattimento degli animali? Troppa differenza, tra una specie e l'altra, troppo diverse le attrezzature necessarie, troppa varietà sui sistemi di smaltimento.

E quindi nasce un'altra domanda: può una sola regione essere sempre e comunque pronta?

F.M. - La biosicurezza risulta fondamentale, ma si direbbe un traguardo culturale non

ancora conquistato, specie in alcuni territori del nostro paese. Che significato ha avuto in questa emergenza e in generale che ruolo le attribuisce nel settore avicolo?

G.S. - Mai come in queste occasioni ti puoi rendere conto di quanto sia importante la biosicurezza. C'è però un problema: la predisposizione di strumenti e modalità operative per evitare l'ingresso in allevamento di patogeni costa in termini economici per esigenze strutturali e gestionali.

Spesso i colleghi che vanno in allevamento propongono migliorie agli allevatori, ma non hanno gli strumenti per imporli.

Va quindi fatta una riflessione nazionale, coinvolgendo anche l'agricoltura e le Associazioni degli allevatori, per arrivare a stabilire vincoli da rispettare nell'interesse dell'intero sistema zootecnico nazionale.

Detto questo però va rilevato come si parte da livelli più che discreti.

Gli allevatori hanno capito l'importanza di proteggere i propri allevamenti e una dimostrazione concreta la si può avere anche da quanto è accaduto da noi. Abbiamo avuto in totale sei focolai. Di questi uno ha riguardato un rurale con sei galline. Un altro focolaio ha riguardato un allevamento posto nelle immediate vicinanze del primo caso e gli altri quattro in allevamenti della stessa filiera produttiva con un numero elevato di aziende avicole distribuite sul territorio nazionale collegate funzionalmente tra loro.

A mio parere una discreta dimo-

strazione di buon contenimento della diffusione del virus.

F.M. - Ritieni che ci siano i margini per dare più incisività al veterinario aziendale in questa filiera?

G.S. - Il veterinario aziendale è una pedina fondamentale per prevenire l'introduzione delle malattie nell'allevamento, specie nel settore avicolo dove la sua è una presenza costante e non saltuaria. Gli scambi di informazioni durante l'emergenza sono stati continui e reciprocamente proficui. È evidente che il veterinario aziendale è un "dipendente" della filiera produttiva e quindi in qualche modo anche lui è frenato da vincoli economici e commerciali.

Il settore avicolo, rispetto ad altri ambiti zootecnici, è però una "macchina da produzione" dove tutto è calcolato e preventivamente programmato.

Se qualcosa va storto (ad es. arriva una malattia) non è un problema del singolo allevamento, ma di tutta la filiera (uova incubate, pulcini, pollastre, ecc.).

Questo fa sì che il veterinario aziendale abbia quindi nei confronti della proprietà una maggiore capacità di convincimento e risultati superiori.

F.M. - Pur essendoci state ricadute mediatiche, questa volta non c'è stato l'assalto dei media nazionali. In che modo hai gestito il rapporto con i mezzi di comunicazione e cosa ti senti di consigliare ai colleghi che si trovassero ad affrontare emergenze analoghe?

G.S. - Per la verità a livello regionale la pressione dei mezzi di comunicazione è stata molto forte. Alcune ore della giornata sono

state dedicate per settimane alla predisposizione dei comunicati stampa e ai colloqui con giornalisti della carta stampata, delle televisioni e delle radio.

Con gli uffici comunicazione della Giunta regionale e delle AUSL ci siamo organizzati per spartirci i compiti.

La Regione rispondeva ai quesiti generali, le AUSL a quelli riguardanti il territorio. Le AUSL hanno raccolto le domande più frequenti arrivate ai loro centralini, hanno preparato delle risposte e il tutto è stato inserito nei nostri siti web. È stata anche individuata una sola persona che doveva occuparsi della comunicazione. Insomma anche per questo aspetto marginale è stato necessario stabilire una modalità operativa.

Essendo io la persona che a livello regionale svolgeva le pubbliche relazioni, posso dire che è stato faticoso perché le telefonate arrivavano in qualsiasi momento della giornata e, indipendentemente dallo stato fisico o umorale in cui ci si trovava, dovevi restare vigile per calibrare le parole in modo da non generare fraintendimenti. Decisamente pesante, ma molto istruttivo.

F.M. - Ti sembra che la veterinaria pubblica e il tuo ruolo durante l'emergenza siano stati adeguatamente apprezzati dalle istituzioni e dalla stampa?

G.S. - Qualche apprezzamento è arrivato. Ho però smesso ormai da tempo di aspettarmi elogi e riconoscimenti.

Bisogna fare bene quello per cui siamo pagati ed essere a posto con la propria coscienza.

Le soddisfazioni molto spesso te le devi trovare da solo o comunque nel tuo ambito di lavoro. Come dicevo noi lavoriamo per il consumatore e per il produttore. Non sempre gli interessi di uno coincidono con quelli dell'altro.

Quindi se vai bene a uno è probabile che non vada bene all'altro e pertanto le manifestazioni pubbliche sul tuo operato ne sono fortemente condizionate.

La stampa poi deve fare notizia e dichiarare che qualcuno ha lavorato bene è solo una "notiziola", spesso non considerata interessante per il lettore o l'ascoltatore. Per questo non mi aspettavo particolari gratificazioni e quindi non sono deluso.

F.M. - Abbiamo avuto l'impressione che mancando il riflettore mediatico questa emergenza sia stata vissuta con scarsa consapevolezza dell'opinione pubblica veterinaria. Non sarà il caso, come categoria, di fare autocritica?

G.S. - Vivendo in prima persona l'emergenza non ho avuto questa sensazione. Localmente non facevamo altro che parlarne e discuterne.

Anche molte altre regioni hanno dovuto affrontare questo problema, se non altro per gestire le richieste di spostamenti in deroga di animali e uova. Forse più che fare autocritica sarebbe necessario affrontare a livello nazionale il tema delle emergenze epidemiche veterinarie, in modo che tutti siano consapevoli dei rischi che si corrono e si predispongano piani di intervento adeguati, magari prevedendo reciproci interventi di mutuo soccorso.

Ritengo che sia improprio ragionare a scompartimenti stagni, dove il problema di un altro territorio non è un mio problema. Se la categoria fa brutta figura, la fa nel suo insieme e non come singolo soggetto o regione. ●



FondAgri

Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura



Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587
www.fondazioneconsulenza.it

IL SETTORE ITTICO

Ma di che specie stiamo parlando?

Al Veterinario pubblico spetta il riconoscimento ufficiale delle specie ittiche. Sconosciute, tossiche, velenose, autoctone, importate: varietà di un mondo grande come il mare. Distrarci non è facile: è da professionisti.

di Renato Malandra

Med Vet, Asl Milano

c/o Mercato ittico all'ingrosso di Milano

L'alimento di origine ittica costituisce una fonte alimentare preziosa dal punto di vista nutrizionale oltre che una rilevante risorsa economica. I consumi sono quasi raddoppiati negli ultimi 20 anni, nonostante ciò la cultura ittica nel consumatore italiano medio rimane ancora piuttosto scarsa.

Cosa certa è che il settore ittico, più di ogni altro, ha compiuto (in Europa, ma anche a livello mondiale), una notevole evoluzione, con sostanziali cambiamenti a tutti i livelli della catena. A livello di produzione primaria sono state introdotte importanti innovazioni tecnologiche



che hanno perfezionato le metodiche di pesca, con strumentazioni sempre più sofisticate. Questo ha accentuato la pressione di pesca sugli stock delle specie pregiate già in crisi da diversi anni. Tardivamente e non sempre adeguatamente, sono state stabilite norme volte a regolamentare lo sforzo di pesca, nel tentativo di preservare l'unica risorsa alimentare che ancora la natura ci mette a disposizione.

L'ITALIA PRIMO IMPORTATORE DELLA UE

La crisi della risorsa ittica è una realtà molto grave che preoccupa anche per le conseguenze sulla salute pubblica. Ne è un esempio l'enorme quantità di Tonno a pinne gialle (*Thunnus albacares*) importato da paesi dell'Oceano Indopacifico, esponendoci maggiormente al rischio istamina.

Si compensa la carenza con l'acquacoltura, principalmente marina, che in questi ultimi 20 anni ha registrato un notevole incremento. Non sempre si è consapevoli che essa non può risolvere realmente la crisi della risorsa, visto che il mangime è costituito principal-

mente da farina di pesce.

Il prodotto di allevamento presenta sicuramente lati positivi dal punto di vista produttivo e commerciale un po' meno da quello qualitativo (quantità e qualità dei grassi) e soprattutto sanitario per il problema dei residui di chemioterapici. E poi non si può nascondere il problema dell'inquinamento genetico indotto dagli allevamenti marini che si ripercuote sempre sul patrimonio naturale. Siamo costretti ad importare pesce da tutte le parti del mondo, da più di 30 paesi, siamo diventati il primo paese Europeo importatore di pesce e quello dove si consuma la maggior quota di pesce allevato.

HANNO BISOGNO DI NOI

Grazie alle innovazioni scientifiche e anche normative, il settore ha compiuto un notevole sviluppo, anche se gli operatori del settore si trovano ancora impreparati ad assimilare le novità e a comprendere l'importanza del ruolo che svolgono nel garantire la sicurezza alimentare. È indubbio che il Veterinario ha le conoscenze e le capacità per svolgere il ruolo di Autorità Sanitaria che gli compete; è neces-



DENTICE MAROCCINO

“Il consumatore chiede la provenienza del pesce ed esige autenticità”.

saria però una formazione specializzata e, in determinate realtà, anche una organizzazione specifica. Gli stessi operatori chiedono un Veterinario come consulente, sempre che sia un professionista esperto delle problematiche della catena ittica e capace di trasmettere cultura sanitaria nella gestione delle diverse realtà.

Prendiamo ad esempio il problema dell'identificazione delle specie ittiche, per la quale al Veterinario pubblico è stata deputata la competenza del riconoscimento ufficiale. Distrarci non è proprio semplice.

Al riconoscimento della specie spesso corrisponde la conoscenza delle differenti provenienze o delle distinte tipicità produttive con relative implicazioni sanitarie.

Oggi il consumatore vuole la sicurezza sanitaria o la dà per scontata, ma esige l'autenticità del prodotto che consuma. Quali sono i connotati richiesti? Innanzitutto la sicura identificazione della specie e poi il tipo di produzione e la provenienza cioè se è pescato, in quale mare o se deriva dall'acquacoltura, il relativo paese di produ-

zione. Fondamentale è poi lo stato fisico, se è fresco o scongelato, se ha subito dei trattamenti o se sono stati utilizzati degli additivi. Si vorrebbero informazioni addirittura sulla metodica di pesca o di allevamento e sulla sostenibilità delle specie.

UN SOLO FONDAMENTO: LA SPECIE

Sapere identificare correttamente le specie ittiche risulta essenziale per smascherare le frodi commerciali di sostituzione, dove vengono spacciate specie meno pregiate. Tante sono le specie e provenienze e tante le possibilità di sostituzione. La questione delle frodi commerciali non ha solo valenza economico-qualitativa ma presenta un risvolto sanitario in quanto distoglie la tracciabilità di un prodotto ittico e la tracciabilità è un fondamentale strumento sanitario in quanto determina il rilevamento di criticità. Infatti il corretto riconoscimento delle specie è fonte di preziose informazioni che permettono di risalire al tipo di pro-

duzione, all'ambiente di origine, alla connotazione geografica di provenienza, tutte indicazioni essenziali per verificare se l'Operatore è in grado di gestire a monte e a valle la tracciabilità dei propri prodotti Reg. CE 178/ 2002.

È fondamentale per un Veterinario saper individuare quelle specie che sono presenti solo in determinate aree geografiche. Sono numerose le specie importate sconosciute alla nostra cultura perché non presenti nel Mediterraneo. Queste costituiscono frequentemente il presupposto per realizzare le frodi commerciali, ma possono determinare la comparsa di fenomeni morbosi, finora sconosciuti perché tipici di aree tropicali, come la sindrome Ciguatera.

Le specie tossiche o velenose, che compaiono sporadicamente sui nostri mercati, sono l'incubo di tutti, il Veterinario deve saperle riconoscere tempestivamente per effettuare interventi efficaci. Il rischio è sempre in agguato pertanto devono essere predisposte, a scopo preventivo, presso gli importatori di determinati paesi, delle procedure che prevedano, in caso di specie sconosciute, sistemi di sospensione dei lotti interessati, in attesa di indagini appropriate.

Ci sono poi quelle potenzialmente tossiche o per le quali la norma prevede che sia esplicitata una specifica avvertenza per il loro consumo (Gempilidi).

MA È SOLO L'INIZIO

La competenza per l'identificazione ufficiale delle specie ittiche è solo l'alfabeto della materia ittica. Per poter operare in questo settore è necessario poter parlare una lingua molto specializzata.

“La frode di sostituzione ha risvolti anche sanitari”.

Attraverso l'identificazione di specie si possono e si devono evidenziare le eventuali criticità sanitarie da cui devono scaturire interventi di sicurezza alimentare appropriati. Interventi che ci permettono di verificare l'efficacia delle procedure adottate dagli operatori nella gestione delle diverse situazioni di rischio.

Ne sono un esempio quelle specie coinvolte in determinati processi morbosi trasmissibili all'uomo come l'Anisakiasi, l'Opisthorchiasi o la sindrome sgombroide. Quelle che sono interessate dai contaminanti ambientali come i metalli pesanti, le diossine, PCB, IPA.

Quanti interventi risultano inutili perché non mirati alle specie realmente coinvolte, quanti campionamenti inopportuni o privi di un metodo di prelevamento statisticamente logico: rappresentano unicamente uno spreco di denaro pubblico e il più delle volte, sono eseguiti da figure non qualificate della Pubblica Amministrazione che si improvvisano esperti di sicurezza alimentare con lo scopo di apparire. Ma l'impatto diseducativo sugli operatori è devastante, molto spesso interventi non qualificati portano scredito e sfiducia. Chi opera nel settore ittico deve invece conoscere e capire determinate problematiche sanitarie, deve compiere un percorso formativo adeguato.

A questo scopo risulta essenziale l'apporto di un Veterinario libero professionista in qualità di consulente qualificato che sappia far maturare nell'Operatore la consapevolezza dei rischi, potenziali o meno, presenti nei propri prodotti e predisporre delle procedure ef-

ficaci per assicurarne la salubrità.

È SOLO QUESTIONE DI METODO E DI OSSERVAZIONE

A fronte di una grande varietà di conformazioni e strutture anatomiche presenti nelle diverse specie ittiche ci sono caratteri patognomici che permettono la loro identificazione. È però indispensabile avere un metodo sistematico per inquadrare e valutare questi caratteri identificativi, in quanto è solo attraverso uno schema che possono diventare determinanti. Solo l'esercizio all'osservazione può portare ad affinare le capacità visive sufficienti per percepire quei dettagli, anche piccoli, che però portano ad individuare determinati generi o specie.

L'identificazione delle specie diventa difficile quando la struttura dei pesci, per facilitarne il consumo, viene ridotta in porzioni come tranci e filetti. Oggi il problema è risolvibile mediante specifici esami di laboratorio (PCR).

LE ANALISI SONO INDISPENSABILI?

Un Medico Veterinario possiede le conoscenze scientifiche che gli consentono di identificare numerose specie anche se lavorate in filetti o in tranci. Si tratta essenzialmente di compiere un accertamento preventivo di screening in modo da identificare le preparazioni più comuni e ricorrere agli esami di laboratorio solo nei casi dubbi.

L'identificazione di questi prodotti lavorati è possibile attraverso l'osservazione morfologica di determinate strutture anatomiche presenti nei pesci, nei Crostacei e nei Molluschi. Per alcuni casi torna utile l'aiuto di una lente d'ingrandimento o di un microscopio.

La laurea in Medicina Veterinaria prepara all'osservazione, ne sono un esempio diverse discipline come l'anatomia patologica, la semeiotica, l'ispezione degli alimenti ecc. La stessa clinica applicata ad un paziente che non parla si basa fondamentalmente sull'osservazione. Pertanto il Veterinario ha la formazione appropriata per cogliere le differenti conformazioni del muscolo di Vogt, dei miosetti, le distinte strutture delle vertebre, della pelle, dell'esoscheletro ecc., le sa esaminare ed interpretare.

SOLO NEI CASI DUBBI

Il metodo di osservazione morfologica ha lo scopo di fornire al Veterinario uno strumento pratico e di immediata applicazione. Certo non ha la pretesa di accertare il riconoscimento di tutte le specie, che sappiamo essere innumerevoli, ma si prefigge di poter distinguere quelle più frequenti e di sicura identificazione, in modo da poter prendere immediatamente i provvedimenti del caso e ricorrere agli accertamenti analitici solo nei casi dubbi.

Ricorrere sistematicamente e a priori alle metodiche analitiche è inammissibile, è uno spreco di risorse, soprattutto in questi tempi di spending review.

Occorre che il Veterinario sprema un po' della sua professionalità, perché solo con questa può fare la differenza. ●

ANIMALI SEMPRE MENO VISIBILI ALLO SGUARDO DELL'UOMO

La mucca pazza ha cambiato il paesaggio italiano

Nel Novecento c'è stato un profondo cambiamento nella zootecnia italiana. Il rapporto città-campagna è mutato in maniera irreversibile. Al paesaggio è stato sottratto un elemento: il mondo animale.

di Carlo Brini
e Gabriella Scarante

Gli animali vengono sempre più allevati in modo intensivo in grandi allevamenti industriali, rinchiusi all'interno di capannoni anonimi o detenuti in vaste aree attrezzate, spesso non accessibili né visibili ai non addetti ai lavori, se non durante il trasporto. Così oggi il mondo animale è stato allontanato in gran parte dal paesaggio, reso invisibile, nascosto alla nostra vista. A Torino, a ottobre, il Centro interuniversitario di ricerche sul viaggio in Italia (www.cirvi.eu) ha dedicato un congresso internazionale all'immagine Italia nel tempo. Di seguito si propone un estratto del lavoro: "Dal male necessario ai diritti animali. Gli animali nei paesaggi italiani".

LA MALATTIA ANIMALE

Più di 170 anni fa Leopardi nelle prime strofe de: *"La quiete dopo la tempesta"* descrive gli animali nel

paesaggio come una realtà quotidiana, che non deve essere giustificata, esiste per sé. Oggi le innocue galline leopardiane sono scomparse dalle nostre strade, mentre ai più rimane sconosciuta la realtà zootecnica attuale. Perciò la presenza di malattie infettive animali viene a torto considerata un'anomalia; risultano incomprensibili e preoccupanti quindi gli

allarmi rilanciati dai mezzi di comunicazione di massa che periodicamente diffondono notizie come: *"Aviaria, viaggio nel paese dell'epidemia dove si sterminano 50 mila galline al giorno"*, *"Non si attenua l'aviaria in Emilia: terzo caso di contagio umano"*, che sottolineano come alcune malattie infettive del bestiame a volte siano anche delle pericolose



PAESAGGIO CON ANIMALI, PINACOTECA DI PALAZZO CHIERICATI, VICENZA

zoonosi (malattie che si trasmettono da animali all'uomo).

GLI ALLEVAMENTI INTENSIVI

L'odierno allevamento intensivo modifica irreparabilmente il paesaggio, trasforma il territorio agricolo in uno spazio industriale, sostituisce suoni e rumori (versi degli animali, lavorazioni agricole) e odori tipici della campagna con pesanti fonti di inquinamento sonoro e olfattivo.

Scompaiono le coltivazioni di specie locali e aumentano le monoculture come il mais o il terreno viene addirittura lasciato incolto (*set aside*) per accedere a premi comunitari; di conseguenza scompaiono colture marginali come gelsi, che permettevano il sostentamento di bachi da seta; il paesaggio non è più caratterizzato da siepi, piccoli stagni, boschetti e dagli animali che li popolavano.

Si riduce sempre di più il numero delle aziende agrarie e si modificano le strutture in funzione delle varie specializzazioni: produzione di foraggio, cerealicola, di allevamento.

Aumenta il numero degli animali da reddito detenuti (galline ovaiole, tacchini) e scompaiono gli allevamenti misti (anatre, oche, faraone, colombi). Il paesaggio risulta così completamente trasformato.

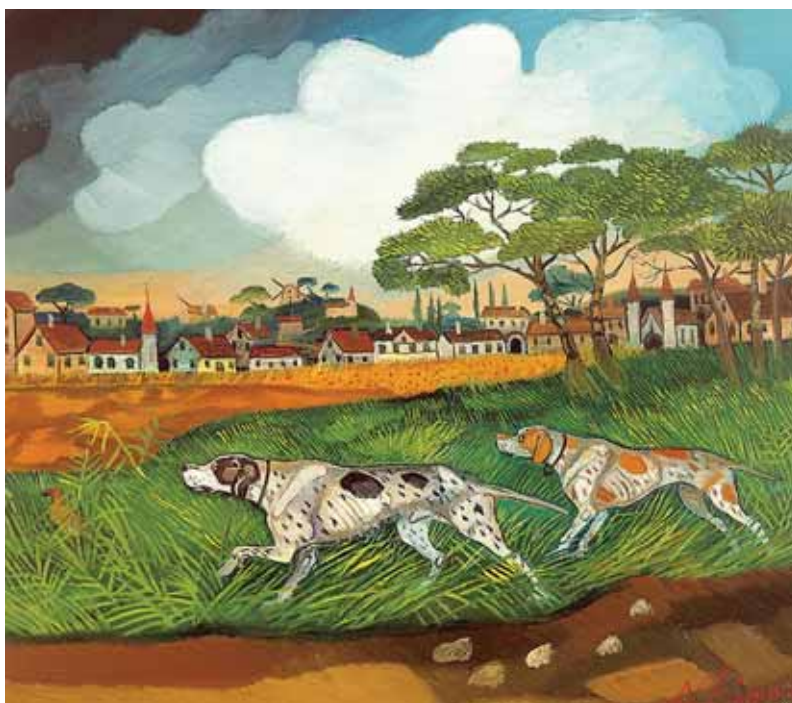
LA MUCCA PAZZA

L'idealizzazione della carne bovina come alimento principe per dare forza e virilità, unita alla totale ignoranza delle tecniche di al-

levamento, ha contribuito alla diffusione del panico scatenatosi durante la vicenda denominata come "malattia della mucca pazza" (o encefalopatia spongiforme bovina). La malattia ha causato enormi danni alla zootecnia europea e mondiale, ma ciò che più ha avuto delle conseguenze impreviste sul paesaggio italiano è stata l'applicazione della normativa emessa in seguito alla "mucca pazza", conosciuta quasi solo dagli addetti ai lavori (allevatori, macellatori, veterinari), che prevede ad esempio l'obbligo di distruggere in appositi stabilimenti gli animali morti. Ciò ha modificato abitudini consolidate di allevatori, industriali e tecnici e addirittura ha influito sulla sopravvivenza di uccelli necrofagi (Gipeto, Grifone, Aquila Reale), che fanno parte di paesaggi italiani di particolare bellezza, le Alpi e gli Appennini.

TRANSUMANZA, MA DOVE?

"Settembre, andiamo. È tempo di migrare. Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori lascian gli stazzi e vanno verso il mare". Da millenni alpeggio e transumanza si effettuano grazie alle caratteristiche geologiche e geografiche dei luoghi attraversati. Senza quei passi o quei ricoveri naturali presenti lungo la via non si potrebbero valicare le montagne e raggiungere i pascoli. In alcune zone d'Italia ancora oggi ci sono pastori che si comportano come quelli descritti da D'Annunzio nella poesia "I Pastori". Molte cose però sono cambiate, specialmente negli ultimi 35 anni, così è diventato raro vedere greggi al pascolo o in transumanza, perché chi pratica il pascolo vagante oltre a cercare ambienti marginali per alimentare gli animali con erbe e vegetali di scar-



ANTONIO LIGABUE, CANI DA CACCIA CON PAESAGGIO

so valore economico, deve spesso viaggiare di notte sulle strade asfaltate, pericolose per uomini ed animali. Purtroppo le aree a disposizione per il pascolo o la sosta delle pecore sono oggi pesantemente inquinate e così le pecore e i pastori diventano la spia dell'inquinamento ambientale (diossine, PCB), mentre la lana non ha quasi più alcun valore economico e viene addirittura classificata come materiale da distruggere. Inoltre le pecore che pascolano in alcune aree marginali boschive stanno subendo con crescente frequenza attacchi da parte di cani randagi e di lupi, col risultato di rinfocolare polemiche tra i pastori e chi vuole tutelare la fauna selvatica: *"Lupi sbranano ovini a 50 metri dall'abitato"*. Mentre la presenza di greggi nel paesaggio è sempre più irrilevante, le informazioni che ci raggiungono sono legate a una idealizzata valenza ecologica del pascolo, oppure alle polemiche sulla macellazione degli agnelli a Pasqua o nelle festività islamiche.

ANIMALI 'DA COMPAGNIA'

"Un uomo e un cane, soli sulla terra, sotto le stelle". Quello che il pubblico non sa è che sino al

1991 i cani potevano muoversi liberamente, come adesso fanno ancora i gatti: era prevista infatti la figura giuridica del *cane vagante*. Ciò creava non poche difficoltà a chi doveva provvedere alla lotta al randagismo canino (accalappiacani, veterinari). Mentre l'Italia del dopoguerra diventava indenne dalla rabbia, diminuiva il timore della popolazione nei confronti della malattia e si modificava il paesaggio, sia rurale che urbano. Le migliorate condizioni di vita permettevano di allevare e mantenere cani di razze definite "da compagnia" e di eseguire campagne di vaccinazione. Incontrare un cane in campagna o in città non voleva più dire essere esposti al rischio di contrarre una terribile malattia, motivo per cui la presenza di questi animali nell'ambiente diventò consueta. Una legge del 1991 ha definito in maniera innovativa lo stato giuridico di cani e gatti vaganti e randagi; di conseguenza sono stati costruiti numerosi canili, che ospitano migliaia di animali. Così molti cani sono oggi visibili nei paesaggi urbani e rurali, ma spesso manca a questi animali la possibilità di vagare a loro piacimento, mentre quelli detenuti nei canili vengono na-

scosti alla vista. Quanta diversità dalle toccanti parole di Pirandello!

PAESAGGI SOPRANNATURALI

Le api hanno sempre fatto parte del paesaggio rurale, ma la loro presenza non era ben distinguibile in quanto venivano allevate in apiari rustici, all'interno di tronchi cavi o in campane di paglia (tecnicamente: bugni villici). L'obbligo di allevare le api secondo tecniche razionali ha sviluppato la produzione di arnie, cassette costruite secondo standard precisi. Oggi la loro presenza è segnalata dai vivaci colori dipinti sulle cassette, nei campi ai bordi delle strade, ma solo avvicinandosi molto si possono osservare le loro attività. Spesso viaggiano invisibili vicino a noi su strade e autostrade, chiuse in camion attrezzati per trasportare molte centinaia di arnie, in zone dove sbocciano fioriture di specie pregiate: il cosiddetto nomadismo. Purtroppo anche le api, ritenute simbolo di natura ed ecologia, sono vittime dell'inquinamento ambientale, tanto che c'è addirittura chi teme che si possa arrivare a cancellare la presenza delle api dal paesaggio!

Se gli animali e il loro ambiente scompaiono alla vista e all'esperienza, oltre a modificarsi il paesaggio viene a mancare la necessità e lo stimolo a rappresentarli e a considerare le relazioni tra noi e loro, in un circuito che si autoalimenta.

Il testo completo è disponibile presso gli autori all'indirizzo: carlo.brini@gmail.com ●

COMUNITÀ DI VIVENTI

Paesaggio e agro-biocenosi

L'etimologia di paesaggio viene dal latino *pagus* (villaggio) da cui *pagensis* (sottinteso *ager* campagna, territorio) indica propriamente il territorio del villaggio. A seconda dei vari contesti (geografico, letterario, burocratico) esistono diverse definizioni di paesaggio. In queste pagine si è utilizzata l'accezione "insieme dei componenti delle agro-biocenosi" cioè delle comunità costituite dall'agricoltura e dagli esseri viventi (cioè le specie animali e vegetali) del nostro Paese.

di Roberta Benini

APPROVATE LE MODIFICHE ALLA DIRETTIVA 2005/36/CE

Pochi giorni fa è stata approvata dal Parlamento Europeo la revisione della “Direttiva qualifiche”. Michel Barnier che guida la Commissione mercato interno e servizi ha dichiarato che il riconoscimento delle qualifiche professionali è una delle priorità del *Single Market Act* e che le modifiche apportate dopo il complesso lavoro di revisione non solo semplificano le procedure per la mobilità dei professionisti, ma garantiscono anche un maggior livello di tutela dei cittadini tramite i nuovi sistemi di comunicazione tra Paesi membri.

Allerta rapida europea sulle sanzioni disciplinari

L'autorità nazionale dovrà comunicare i provvedimenti a tutti gli altri partner della Ue. Allerta proattiva sui veterinari non più abilitati o soggetti a limitazioni d'esercizio.

COSA CAMBIA?

Sono due le maggiori novità che riguardano la professione medico

veterinaria finalmente ricompresa fra le 'professioni sanitarie' - definizione in passato riservata alle professioni con pazienti umani -

grazie ad un intenso lavoro di collaborazione con i relatori del testo: la *professional card* e il sistema di allerta rapido sulle san-



LA RIFORMA DELLA DIRETTIVA QUALIFICHE FAVORISCE LA MOBILITÀ PROFESSIONALE, FATTORE CHIAVE DELLA COMPETITIVITÀ E DELL'OCCUPAZIONE. LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PRESTAZIONI DOVRÀ ASSICURARE UN ELEVATO LIVELLO DI QUALITÀ E DI SICUREZZA.

zioni disciplinari. Pur non riguardando al momento la professione veterinaria, un'altra significativa novità riguarda l'ampliamento delle possibilità di svolgere il tirocinio obbligatorio in un qualsiasi paese membro dell'EU e il suo riconoscimento nel paese di origine. Sono allo studio anche modalità di finanziamento per favorire la mobilità dei giovani professionisti. Le modifiche apportate al testo della Direttiva sono un compromesso fra le esigenze della Commissione europea, fortemente orientata alla riduzione della burocrazia e a semplificare le procedure che limitano la mobilità dei cittadini, e il ruolo di verifica e di vigilanza delle quali restano responsabili le Autorità competenti dei singoli Paesi Membri. Tuttavia, considerato che la Direttiva regola circa 800 professioni - di cui 7 automaticamente riconosciute in tutti i Paesi membri (medici, dentisti, farmacisti, infermieri, ostetriche, medici veterinari e architetti) il risultato è apprezzabile.

PROFESSIONAL CARD

La *professional card* è un documento informatico o meglio uno strumento che consentirà, mediante l'implementazione del sistema IMI, lo scambio di informazioni e documenti tra Autorità Competenti e i singoli professionisti che vogliono ottenere il riconoscimento del titolo di studio per stabilirsi e/o esercitare all'interno dell'area UE. Resta immutato il potere, da parte delle autorità competenti, di verificare o richiedere i documenti in originale prima di approvare il riconosci-

mento del titolo e l'obbligo di soddisfare tutti i requisiti richiesti ai professionisti del paese ospite, che potrà anche verificare le conoscenze linguistiche; questa possibilità resta in capo ai singoli Ordini professionali in Italia.

ALLERTA IMI

La seconda novità è relativa all'istituzione di un sistema di allerta rapido, sempre gestito dal sistema informatico IMI dove verranno caricati i dati relativi ai procedimenti disciplinari, in modo particolare le sospensioni e radiazioni dall'Ordine, al fine di non consentire l'esercizio della professione in un paese diverso da quello dove il professionista sanitario è stato sanzionato.

Per garantire maggiore trasparenza nel mercato dei servizi professionali, la Commissione svilupperà e terrà aggiornata una banca dati delle professioni regolamentate che sarà accessibile al pubblico. In essa saranno inserite le informazioni fornite dagli Stati membri, specificando le attività contemplate da ogni professione e dimostrando che i requisiti a esse correlati non siano discriminatori.

IL COMPITO DELLA FNOVI

Alcuni allegati alla Direttiva e in particolare l'Allegato V che elenca le materie che formano il programma di studio per la medicina veterinaria saranno aggiornati mediante atti delegati, quindi con procedura semplificata, e restano pertanto tema di lavoro da parte degli interlocutori della Commis-

sione europea, Fnovi compresa, che ha partecipato fin dalle prime fasi della proposta di modifica del testo. La Direttiva è stata infatti oggetto delle attività dello Statutory Bodies Working Group fin dalla sua istituzione alla quale Fnovi ha contribuito concretamente, partecipando anche ad una riunione delle CA in assemblea plenaria davanti alla Commissione. La presenza della Fnovi alla Conferenza dei Servizi - che si riunisce con frequenza mensile presso il Ministero della Salute per il riconoscimento dei titoli - è fattore importante per la condivisione di opinioni e informazioni sulla Direttiva e consente di identificare eventuali criticità nella sua applicazione.

IL RUOLO DELL'ITALIA

La nuova Direttiva, di prossima pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea, dovrà essere recepita dall'Italia. Correlata all'approvazione e in previsione della prossima entrata in vigore della Direttiva - prevista per novembre - è stata adottata la Comunicazione sulla "Valutazione delle regolamentazioni nazionali per l'accesso alle professioni" con la quale la Commissione propone agli Stati membri una metodologia per l'effettuazione dell'"esercizio di trasparenza", previsto dall'articolo 59 della proposta di direttiva che modifica la vigente direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Con tale proposta viene imposto a tutti gli Stati membri il riesame di tutta la normativa nazionale che restringe l'accesso alle professioni e l'avvio di una reciproca valutazione. ●

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 183/2001

Stp: è l'Ordine a dare il via libera all'attività

Dopo le iniziali incertezze, è ormai definito l'iter di iscrizione delle società tra professionisti nel Registro delle imprese. L'attività può cominciare solo quando viene iscritta nell'Albo professionale.



di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato, Fnovi

La nuova disciplina in materia di società tra professionisti (stp) interviene sul regime pubblicitario imponendo alla stp l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle imprese e nella sezione speciale dell'Albo tenuto presso l'Ordine di appartenenza dei soci professionisti. Solo a seguito del compimento delle operazioni relative all'iscrizione, la stp può iniziare l'esercizio in forma societaria dell'attività professionale regolamentata.

ADEMPIMENTI

La stp si iscrive come società *inattiva* al registro delle imprese; successivamente la stessa si iscrive nell'albo tenuto dall'Ordine di appartenenza. Se la società svolge attività ap-

partenenti a più professioni protette - cosiddetta società multidisciplinare - deve iscriversi presso l'albo o il registro dell'Ordine professionale relativo all'attività individuata come *prevalente* nello statuto o nell'atto costitutivo; se non risulta un'attività prevalente, la società deve iscriversi in tutti gli altri albi e registri ordinistici previsti per le attività esercitate (art. 7 Decreto n. 34/2013).

Infine, quando la stp inizia l'attività economica, il legale rappresentante entro 30 giorni da tale inizio deve richiedere l'iscrizione nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese.

Da quanto esposto emerge che l'esercizio dell'attività, descritta nell'atto costitutivo della stp come oggetto sociale esclusivo, è sospensivamente condizionato all'esito favorevole della verifica effettuata dal Consiglio dell'Ordine competente a seguito della quale la stp viene iscritta nell'Albo professionale.

LA SEZIONE STP

Una apposita sezione per l'iscrizione delle "stp" è prevista nell'**Albo unico nazionale** (si veda la circolare Fnovi n. 5/2013). A prevederlo è il Regolamento di riforma degli ordinamenti professionali (Dpr 7 agosto 2012, n.137) che ha istituito, presso la Federazione, la tenuta di un albo unico formato dall'insieme degli albi territoriali: ai fini dell'aggiornamento i dati dovranno essere trasmessi a cura degli Ordini provinciali. La Fnovi ha da tempo strutturato il proprio portale-web al fine di renderlo idoneo al ricevimento dei dati degli iscritti da parte degli Ordini: ora questa operatività è espressamente decretata per legge. Dopo le modifiche tecniche dei campi previsti nella scheda anagrafica a integrazione delle funzioni già attivate per le sospensioni, è stata inviata e pubblicata nell'area riservata agli Ordini una guida sulle nuove attività da svolgere in applicazione delle nuove norme. ●

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

Cinque nuovi casi fad

30giorni pubblica gli estratti di cinque problem solving per altrettanti percorsi e-learning. L'aggiornamento prosegue on-line dal 15 novembre sulla piattaforma dell'Izsler.

Rubrica a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini
Med Vet, Izsler

Ogni percorso (benessere animale / quadri anatomopatologici / igiene degli alimenti / clinica dei piccoli animali / farmacovigilanza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi qui presentati proseguono on line dal 15 novembre.

1. BENESSERE ANIMALE ALLEVAMENTO INDUSTRIALE DEL CONIGLIO

di Nicola Martinelli
Medico Veterinario del CReNBA
dell'Izsler

Antonio Lavazza
Medico Veterinario, Dirigente
veterinario dell'Izsler

Guerino Lombardi
Medico Veterinario, Dirigente
responsabile CReNBA dell'Izsler

Un allevamento industriale di conigli è visitato da un veterinario a seguito del perdurare di stato patologico trattato con un antibiotico regolarmente registrato e somministrato tramite mangime medicato. L'allevamento ha una consistenza di 1000 fattrici e 2500 conigli nella fase d'ingrasso. L'ingrasso e la fase riproduttiva avvengono in due capannoni distinti ma strutturalmente identici. Durante la fase d'ingrasso gli animali sono mantenuti in gabbie bicellulari in rete zincata su due livelli con sottostante fossa



semi-permanente alla densità (calcolata a fine ciclo) di 45kg per mq. Le fattrici sono mantenute in gabbie in rete zincata dalle dimensioni di 60 cm di lunghezza, 40cm di larghezza e 30 cm di altezza, con nido rimovibile con pavimento in plastica. Nonostante il ricambio dell'aria in entrambi gli ambienti di allevamento sia garantito da un sistema di ventilazione forzata longitudinale, è distintamente percepibile un odore di ammoniaca. Non sono presenti sistemi per la misurazione della temperatura e dell'umidità relativa. Gli animali hanno a disposizione acqua e cibo ad libitum. Nelle fattrici viene osservata un'alta incidenza di lesioni podali e di infezioni respiratorie mentre nella fase d'ingrasso la mortalità giornaliera presenta picchi in concomitanza con i rialzi della temperatura esterna.



2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI STORIE DI CUORE NEL CAVALLO

di Franco Guarda,
Stefano Amedeo

*Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale*

Giovanni Loris Alborali

*Izslar, Responsabile sezione
diagnostica di Brescia*

Tre cavalli di età compresa tra i 3 e 4 anni, provenienti dall'Europa dell'est, dopo il periodo di ambientamento in Italia, come previsto dalla legge, sono stati macellati in un macello pubblico del Piemonte.

Il medico veterinario ispettore non rileva alterazioni ai muscoli e ai differenti apparati ad eccezione del cuore.

Le alterazioni sono localizzate esclusivamente sulla parete dell'atrio destro, in particolare nella sua porzione superiore si evidenziano focolai biancastri, ben cir-

coscritti a limiti definiti, leggermente sopraelevati sul tessuto circostante, di forma e volume differenti: al tatto risultano duri e al taglio sono scricchiolanti e si approfondano nel miocardio. Sul margine inferiore sono pure presenti focolai sopraelevati con le stesse caratteristiche.

Si nota inoltre sull'epicardio del ventricolo destro una lieve epicardite fibrinosa.

All'esame radiologico dell'atrio si evidenziano ampie zone di calcificazione. L'esame istopatologico, eseguito sul tessuto lesso, permette di osservare la formazione di tessuto osseo, (in gran parte calcificato), che per lo più circonda le cellule adipose che sostituiscono le fibre miocardiche.

Nel miocardio sono evidenti scarse cellule linfocitarie mentre le arteriole sono praticamente occluse.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI UN PROBLEMA "DOPPIO"

di Valerio Giaccone

*Dipartimento di "Medicina animale,
Produzioni e Salute" MAPS, Università
di Padova*

Vi propongo di sviluppare una "doppia indagine". Dovremo confrontare somiglianze e differenze di due episodi di malattia alimentare piuttosto complessi.

Caso 1: in tre scuole elementari della stessa Provincia, una decina di scolari accusano sintomi di nausea, malessere e vomito dopo avere consumato dei pomodorini



crudi. I bimbi sono accompagnati in ospedale, ma non si rilevano né febbre né diarrea e nel giro di poche ore sono tutti dimessi senza altre complicazioni.

Caso 2: in varie decine di scuole di più regioni della Germania, tra giugno e settembre si rilevano varie decine di casi di nausea, vomito e diarrea non sanguinolenta, occasionalmente con sintomi di febbre. La malattia si esaurisce nel giro di 1-2 giorni senza complicazioni. Al termine dell'episodio tossinfettivo i colpiti saranno in totale oltre 12.500, tra scolari e insegnanti. Le indagini individuano la causa della malattia in partite di fragole congelate che erano state impiegate come dessert.

Giudicate che i due casi possano avere un'eziologia comune o potrebbero essere chiamati in causa due differenti agenti patogeni?

4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI UNO STRANO CASO DI IPERTERMIA

di Cecilia Quintavalla

Ezio Bianchi

Antonella Volta

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Un cane Akita Inu, femmina, di 4 mesi, 10,5 kg di peso, è pre-



sentato in urgenza in quanto durante la consueta passeggiata, alcune ore dopo il pasto serale, ha manifestato debolezza, difficoltà a mantenere la stazione quadrupedale, movimenti scoordinati, depressione del sensorio, ridotta reattività agli stimoli. Il proprietario ha rilevato un marcato aumento della temperatura rettale (41°C). Il giorno precedente, al rientro a casa, il proprietario aveva osservato scialorrea e presenza di una lesione ulcerata sul margine laterale della lingua, trattata topicamente con prodotto a base di antibiotico e cortisonico. Non riporta in anamnesi episodi di vomito o diarrea. Il cane è sottoposto a profilassi vaccinali regolari. È inoltre trattato regolarmente per filaria ed endo- ed ectoparassiti. Vive in casa e in giardino ed è alimentato con mangime commerciale per animali in accrescimento.

Alla visita clinica il cane presenta un BCS basso. Lo stato del sensorio è depresso, il cane è in decubito e quando posizionato forzatamente in stazione quadrupedale non si muove e cede su tutti e quattro gli arti. Presenta inoltre tremori muscolari intermittenti. La temperatura rettale all'arrivo in pronto soccorso è 41,2°C. La frequenza respiratoria è aumentata

(65 atti/minuto). Le mucose apparenti sono rosee con tempo di riempimento capillare < 2 sec. Il polso femorale è ritmico, pieno e duro. L'auscultazione cardiaca e dei campi polmonari è nella norma. La frequenza cardiaca è 170 bpm.

Il paziente viene stabilizzato attuando procedure atte ad abbassare la temperatura corporea (fluidoterapia endovenosa, lavaggi endorettali con acqua tiepida).

5. FARMACOSORVEGLIANZA-VIGILANZA UN PROBLEMA RESPIRATORIO

a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

In un allevamento bovino l'allevatore chiama il veterinario perché in un gruppo di 10 vitelloni si manifesta una sintomatologia respiratoria. Quando il veterinario arriva un animale di quel gruppo è già morto. La sintomatologia respiratoria in atto si era già manifestata in passato nell'allevamento. Per questo motivo il veterinario, contestualmente alla vista e alla prescrizione di un

antibiotico iniettabile, esegue l'esame autoptico e fa dei prelievi di campioni sull'animale morto da inviare all'IZS chiedendo l'esame batteriologico e l'antibiogramma.

L'antibiotico prescritto prevede, nell'AIC, una somministrazione della durata di 5 giorni e un tempo di sospensione per la carne di 7 giorni. Il veterinario compila e firma il registro dei trattamenti indicando il tempo di sospensione previsto dall'AIC.

Al quinto giorno il veterinario, chiamato dall'allevatore, visita nuovamente gli animali trovandone cinque con la remissione totale dei sintomi, quattro in via di guarigione ma con una sintomatologia che non consente la sospensione della terapia e uno decisamente sofferente con sintomatologia cutanea eritematosa. Nel frattempo l'esito dell'esame batteriologico conferma non solo il sospetto eziologico del veterinario ma anche la scelta fatta dell'antibiotico.

Il veterinario prescrive il prolungamento della terapia per altri 3 giorni senza soluzione di continuità con la precedente prescrizione. Nel firmare il registro prescrive un tempo di sospensione a decorrere dall'ultima somministrazione della seconda prescrizione di 10 giorni anziché di 7. ●



CORSO DI FORMAZIONE MANAGERIALE

Così nascono i Veterinari Dirigenti di Struttura Complessa

Un corso, a suo modo, unico.

Una grande opportunità riproposta nel **2014** dal **Centro di riferimento nazionale per la formazione in sanità pubblica veterinaria** (Izsler), in collaborazione con **l'Università Carlo Cattaneo - Liuc** di Castellanza ed **Eupolis - Lombardia**.

Obiettivo del corso: far acquisire il *know how* e le capacità distintive necessarie per una crescita professionale rispondente alle esigenze aziendali delle *équipe* multidisciplinari che governano la complessità assistenziale del nuovo millennio, far acquisire competenze specifiche nell'area gestionale organizzativa che si focalizza sull'interazione tra persone e contesto di lavoro.

Identificare e sviluppare percorsi manageriali in ambito di Unità Servizio/Dipartimento, perfezionando contenuti e metodologie per quei professionisti che intendono approfondire competenze della propria area e completare le conoscenze degli altri settori appartenenti alla cosiddetta tecno-struttura aziendale.

Due edizioni presso l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna (sedi di Brescia e di Milano) e presso Eupolis - Lombardia.

La modalità formativa abbassa in modo significativo i costi di spostamento (e alberghieri): il corso viene proposto per il **70% in forma residenziale** (in aula) e per il **30% in modalità fad** sulla piattaforma **www.formazioneveterinaria.it**, fruibile in qualsiasi momento della giornata sul proprio pc.

A differenza di corsi analoghi, il corso di Formazione Manageriale per Dirigente Sanitario di Struttura Complessa conta di personale docente qualificato che collabora stabilmente con l'Università Carlo Cattaneo - LIUC e con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Anche se **molto connotato per la nostra categoria**, il corso è rivolto anche ai medici, ai biologi, ai chimici appartenenti alle discipline ricomprese nell'area della sanità pubblica, ai farmacisti territoriali e agli psicologi delle strutture territoriali.

La frequenza del corso esonera dall'acquisizione dei crediti ECM per l'anno 2014

EDIZIONI 2014

Brescia (Area Territoriale IUC DSCT 1401)

Sedi di svolgimento: Izsler di Brescia (Via Bianchi) e Eupolis Lombardia

Data di avvio: 20 marzo 2014

Termine (discussione tesi): 18 novembre 2014

Milano (Area Territoriale IUC DSCT 1402)

Sedi di svolgimento: Izsler di Milano (Via Celoria) e Eupolis Lombardia

Data di avvio: 10 aprile 2014

Termine (discussione tesi): 27 novembre 2013

152 ore totali in 5 moduli:

- **Organizzazione ed Economia delle Aziende Sanitarie**
- **Gestione del Servizio**
- **Gestione delle Risorse Umane**
- **Politica Sanitaria**
- **Inquadramento istituzionale regionale**

Iscrizioni a partire da novembre 2013

Informazioni: **www.eupolislombardia.it**

(link: Scuola di Direzione in Sanità / Corsi di Formazione Manageriale)

Referente Università Carlo Cattaneo - LIUC: Simona Raiolo <sraiolo@liuc.it>

Tel. 0331-572.278



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna
www.formazioneveterinaria.it

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

1/10/2013

› Il revisore dei Conti Fnovi, Stefania Pisani, prende parte alla riunione del Comitato di Indirizzo e Garanzia convocato a Roma da Accredia.

› Con una nota a firma del presidente Gaetano Penocchio la Fnovi, dopo aver istituito un gruppo ad hoc, chiede alle Pubbliche amministrazioni regionali dedicate al settore della pesca, di partecipare ai tavoli parteneriali.

› Si svolge il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav. È presente il presidente Fnovi.

3/10/2013

› Giuliano Lazzarini partecipa alla riunione dei Referenti delle Organizzazioni di categoria presenti nella Commissione degli Esperti per gli studi di settore convocata dall'Agenzia delle Entrate a Roma in materia di Regime premiale.

4/10/2013

› La vicepresidente Carla Bernasconi interviene come relatore alla Tavola rotonda "Animali a vita libera e attività antropiche" organizzata a Milano dal Dipartimento di Scienze veterinarie e Sanità pubblica (Divet).

› Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa alla Tavola Rotonda organizzata da Euractiv dal tema "La definizione dei programmi operativi per un uso effi-

cace dei fondi europei - Le azioni di sistema per contare in Europa e garantire maggiori finanziamenti ad enti ed imprese".

5/10/2013

› La vicepresidente Carla Bernasconi relatore alla sessione "Le strutture veterinarie private" della I Convention Regionale dei medici veterinari "Randagismo e 'Vagantismo' in Puglia: da emergenza a modello di prevenzione" organizzata a Bari da Anmvi Regione Puglia.

8/10/2013

› Il presidente e la vicepresidente Fnovi incontrano il Sottosegretario alla Salute Fadda nella sede del Ministero della Salute in Lungotevere Ripa. Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi hanno chiesto

- l'esenzione Iva o, in subordine, la sua riduzione;
- l'eliminazione della franchigia minima e massima sulla detraibilità delle spese medico veterinarie;
- l'eliminazione della voce delle spese veterinarie dal reddito-metro.

Il Sottosegretario ha manifestato interesse per l'argomento anche alla luce della possibile revisione complessiva delle aliquote dell'Iva annunciata dal Governo.

› Si riuniscono il Comitato Esecutivo dell'Enpav e il Consiglio di Amministrazione della società Podere Fiume srl presso la sede dell'Enpav.

9/10/2013

› Gaetano Penocchio viene nominato da Enrico Letta nel Comitato Nazionale per la Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Comitato resterà in carica sino al 26 settembre 2017. La composizione del Comitato, ridotta nel numero, è stata stabilmente integrata con il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, il Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei veterinari Italiani.

10/10/2013

› Gaetano Penocchio, convocato dalla Procura di Bergamo su un procedimento di abuso di professione, chiarisce attribuzioni, competenze e riserve di attività con particolare riguardo alla diagnosi ecografica di gravidanza nella scrofa.

› La Fnovi partecipa alla riunione dello Statutory Bodies Working Group convocata a Brussels: all'ordine del giorno le attività per gli Ordini, in particolare, la professional card, previste dalla nuova Direttiva qualifiche.

11/10/2013

› Il comitato centrale della Fnovi incontra le delegazioni di Aivpa e Sivae in tema di "Accreditamento nel settore degli animali esotici".

› All'ordine del giorno della riunione del Comitato Centrale, i contratti di lavoro atipici e loro applicazione in ambito medico veterinario, le valutazioni in ordine al ruolo della Fnovi in Fve, la copertura assicurativa della Responsabilità Civile Professionale delle Strutture Veterinarie e le determinazioni della Commissione incaricata di selezionare il vincitore del Premio "Il peso delle cose".

13/10/2013

› La vicepresidente Carla Bernasconi e il tesoriere Fnovi Antonio Limone relatori al convegno "Deontologia professionale al tempo della crisi" organizzato dall'Ordine di Lecce.

14/10/2013

› La Fnovi designa Daniela Mulas nel Comitato Tecnico per la nutrizione e la sanità animale, il nuovo organismo costituitosi a seguito del riordino degli organi collegiali del Ministero della Salute.

Con una nota indirizzata al Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute è stato richiesto il coinvolgimento dell'esperto designato dalla Fnovi, oltre che nella prevista sezione tecnica mangimi e protezione degli animali da allevamento e da macello, anche nella sezione consultiva del farmaco veterinario.

15/10/2013

› Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Accertamenti Contributivi.

16/10/2013

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa all'incontro promosso dal Cup con il Ministro della Funzione Pubblica On. Gianpiero D'Alia per l'esame delle nuove norme contenute nel Decreto Legge per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni e le ulteriori proposte inerenti la semplificazione amministrativa.

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio e il consigliere Alberto Casartelli incontrano a Roma il direttore di Assocarni Dr. François Tomei.

› Si riunisce il Collegio Sindacale dell'Enpav.

17/10/2013

› Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Welfare.

18/10/2013

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa a Trento al Festival delle Professioni - "Obiettivo domani: il contributo dei professionisti al rilancio del paese" organizzato da GiPro - CUP.

› Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav per il 2%.

21/10/2013

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio, la vicepresidente Carla Bernasconi e il presidente Enpav Gianni Mancusio sono presenti alla Celebrazione del Centenario dell'Izs Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta al Teatro Carignano di Torino.

22/10/2013

› Si riuniscono l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari e la Commissione Congruità Enpav.

23/10/2013

› Il presidente Penocchio prende parte ai lavori della Commissione Nazionale Ecm riunita a Roma.

› Si riunisce il Consiglio di Amministrazione della società Edilparking srl presso la sede dell'Enpav.

› Il presidente Penocchio, il consigliere Fnovi Mariarosaria Manfredonia e gli Ordini del Lazio incontrano a Roma Fondagri per definire strategie e modalità di accesso alle misure della Condizionalità.

24-26/10/2013

› Il dott. Oscar Gandola, consigliere di amministrazione Enpav,

partecipa al 46° Congresso Nazionale Sivemp - Sindacato italiano veterinari di medicina pubblica - a Maiori (SA).

25-27/10/2013

› Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa all'81° Congresso Nazionale organizzato ad Arezzo da Scivac, Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia.

28/10/2013

› Il revisore dei conti Fnovi Alberto Aloisi partecipa a Brussels alla Conferenza sul benessere degli animali da compagnia organizzata dalla Commissione Europea in collaborazione con la Presidenza Lituana.

29/10/2013

› La Fnovi prende parte alla riunione della Conferenza dei servizi convocata presso il Ministero della Salute.

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio prende parte alla riunione del Gruppo di Lavoro riorganizzazione del corso di laurea in Medicina Veterinaria convocato dal Miur a Roma.

30/10/2013

› La Fnovi partecipa a Lungotevere Ripa alla riunione convocata dal Ministero della Salute su "Ruolo degli Ordini e Collegi professionali nell'attuazione della direttiva 2011/24/UE - Rete di informazioni del sistema Imi".

31/10/2013

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa a Perugia alla inaugurazione dei nuovi laboratori di sicurezza alimentare dell'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche. ●

UN ARCHIVIO DAL 1952

Le pubblicazioni gratuite della UE

L'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea gestisce l'EU Bookshop, libreria online ed archivio delle pubblicazioni delle Istituzioni Europee.

di Flavia Attili

Un portale molto interessante ed utile per la professione è sicuramente l'EU Bookshop, libreria on-line ed archivio delle pubblicazioni delle Istituzioni Europee. Disponibile nelle 24 lingue ufficiali dell'UE, in esso è possibile trovare libri, opuscoli, poster, documentazione tecnica, periodici e quant'altro sia stato prodotto dalle istituzioni dell'UE dal 1952 in poi e riguardanti le attività, e le politiche dell'Unione europea, quali: agricoltura, silvicoltura, pesca, ambiente, ricerca scientifica, ecc. Sono inoltre presenti i numeri speciali della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Le pubblicazioni (non sempre disponibili in tutte le lingue ufficiali), possono essere in formato cartaceo, PDF, CD/DVD, e-book od addirittura PoD (Print on Demand). Solitamente, le pubblicazioni cartacee, sono gratuite, ma è possibile ordinarne solo una copia per un massimo di 20 titoli diversi. Per i documenti a pagamento l'acquisto può essere effettuato direttamente on-line. La registrazione, gratuita e riservata, permette di accedere ad altre funzioni e rende più rapido e facile l'invio di ordini, ma è possibile navigare ed effettuare

ordini anche come utente anonimo. Per poter utilizzare appieno l'EU Bookshop occorre aver installato sul proprio pc la versione 7 (o superiore), di Internet Explorer, oppure la versione 3 (o superiore), di Firefox. Tutte le indicazioni, per accedere al servizio, sono presenti sul portale:

<https://bookshop.europa.eu>

Tra le ultime pubblicazioni: *Agricoltura - Un partenariato tra l'Europa e gli agricoltori*. Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali sono i risultati che ha ottenuto. ●

VITALITÀ E APPARTENENZA



I nostri pensionati hanno 30 giorni

Il gruppo di colleghi bresciani ritratto in foto si incontra il primo venerdì di ogni mese dal marzo del 2000. I più anziani tra loro hanno creato la nostra Professione: Veterinari durante l'ultima guerra, Veterinari condotti, Liberi Professionisti, Docenti, tutti con il proprio carico di vita vissuta sulle spalle, tutti ancora e sempre Veterinari. Il più giovane ha 65 anni, il più anziano 98: sono i nostri pensionati. Questa foto, scattata poche settimane fa a Montichiari (Brescia) testimonia la loro vitalità e la loro dedizione alla professione. Tutti, ancora curiosi, attenti e partecipi, leggono "30 giorni".



ABBIAMO ...30 GIORNI

30

giorni
www.trentagiorni.it

chi impara è sempre giovane

82° CONGRESSO INTERNAZIONALE
• 28-30 MARZO 2014 - **MILANO** •

2014

LA CARDIOLOGIA VETERINARIA NEL 2014:

Dallo stetoscopio alla cardiocirurgia



ORGANIZZATO DA:



Per informazioni:

Segreteria **SCIVAC**

Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia

Palazzo Trecchi • Via Trecchi, 20 • 26100 Cremona

Tel 0372.460440 • Fax 0372.457091 • Email: info@scivac.it

